LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli avvenimenti precipitano a Rennes

L'odio feroce dei generali contro Dreyfus
Si prepara un gran colpo — Le gravissime condizioni di Dreyfus.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 27, ore 21:

Vi telegrafo perchè il precipitare degli avvenimenti non mi consente di servirmi della Posta.

Ciò che è avvenuto finora intorno a questo processo Dreyfus è enorme, perchè si è visto nelle ultime udienze dei generali, recisamente smentiti da irrefutabili deposizioni di onesti testimoni, giocare di audacia o di spavalderia, e nascondere la verità a tutta oltranza, pur di ottenere dal Consiglio di guerra la condanna di Dreyfus.

Ora, dopochè si sono accertati due fatti capitali, cioè l'eseguita subdola pressione da parte dello Stato Maggiore sui giudici del Consiglio di guerra del 1894, e la tentata ugualmente subdola pressione sui giudici del Consiglio di Rennes, il processo si può dire essere giunto al momento decisivo.

I generali non si dànno per intesi d'essere stati colti in flagrante mendacio nelle deposizioni, non ostante avessero promesso prima e giurato dopo di dire la verità, e non si dànno per vinti.

Essi considerano l'attuale processo come un campo di battaglia nel quale si contenda l'onore dell'esercito fra loro e la razza ebraica, ed ebbri di questa lotta si abbandonano ad ogni atto contrario alla giustizia, alla verità, all'umanità, servendosi di mezzi ignominiosi o tali che sembrano assolutamente inverosimili.

Ciò è chiaramente dimostrato da una lettera che il generale Zurlinden scrisse testè ad una signora che è parente del generale Deloye.

In questa lettera il generale Zurlinden dice di essere soddisfatto del contegno del colonnello Jouaust, presidente del Consiglio di guerra contro Dreyfus, e dice di essere persuaso che i giudici militari non possono esitare, nel dare il loro giudizio, fra l'esercito nazionale e l'ebreo.

Zurlinden, perciò, in questa lettera si mostra persuaso che i giudici militari condanneranno Dreyfus.

Ciononostante i rapidi progressi che in corso del processo compiè la difesa preoccupano fortemente i generali, perchè sanno che, a malgrado delle parzialità contro Dreyfus dimostrate chiaramente dal colonnello Jouaust durante gli interrogatori e a malgrado delle sue impazienze, il Consiglio di guerra rimase assai impressionato dei confronti dell'altro giorno e di ieri in cui la difesa ebbe il sopravvento.

Si sa infatti, per esempio, che un consigliere del Consiglio di guerra, il Debrion, quantunque sia uno dei sottoscrittori della colletta iniziata, come dimostrazione antidreyfusista, per la vedova del colonnello Henry, crede fermamente che Dreyfus sia innocente.

I generali quindi si preparano sempre più accanitamente alla giornata campale, alla battaglia decisiva.

E si è infatti venuto a sapere questo: che, come già si è fatto a Parigi in casa dell'avv. Ployer, ora si trama a Rennes nella villa del generale a riposo Di Saint-Germain, ove alloggia il generale Mercier, e sotto la direzione di questi, e sotto gli auspicii del famoso ex-ministro della guerra Cavaignac per preparare un grande colpo.

Vi so dire anzi che nella villa Saint-Germain si fanno le prove generali di questo colpo, che, secondo essi, deve essere decisivo, e che si farà in una prossima udienza al Liceo.

Fu nella villa Saint-Germain che si preparò e si provò la scena che la signora Henry svolse contro Bertulus, gridandogli: « Voi siete un Giuda! » e fu nella stessa villa che Mercier dichiarò e giurò di dire al capitano Freystaetter: « Vi prendo in flagrante menzogna. »

Il colpo che si prepara e che si prova adesso, e che sarà fatto in una prossima udienza, ha per iscopo di far risultare che Dreyfus tradiva comunicando notizie e documenti riguardanti la difesa nazionale a Weys, il quale li passava a sua volta ad Esterhazy.

Per fortuna, di ciò sono assai bene informati i difensori di Dreyfus e tutti i fautori dell'innocenza di questi; i quali sono pronti ad opporre al colpo di scena un vero colpo di teatro.

Il colonnello Panizzardi produrrà il documento originale della famosa nota sul Madagascar, che gli diede il colonnello Schwarzkoppen. Questa nota è molto estesa ed occupa oltre a cinquanta pagine, tutte scritte di pugno di Esterhazy.

La Germania è ancora esitante ad intervenire nell'affare, prevedendo che il suo intervento può avere delle gravi conseguenze, ma non si opporrà di intervenire il giorno in cui si vorrà proclamare la complicità di Dreyfus con Weys ed Esterhazy.

Si sta cercando intanto una forma per tale intervento, essendo difficile che si offra un'occasione, mentre non è ufficialmente richiesta.

Tutte queste informazioni sono della massima attendibilità, poichè mi provengono dal signor Jean Bernard, che fu il primo a svelare la celebre colazione in casa Lanessan, in cui il capitano Freystaetter espose le ragioni della sua convinzione sull'innocenza di Dreyfus.

Fu in tal modo che il signor Jean Bernard, passando oltre agli usi mondani che vorrebbero rispettati i segreti dell'ospitalità, trattandosi di cose di eccezionale gravità, rese inevitabile la citazione del più importante testimonio del processo, cioè dello stesso capitano Freystaetter.

Ma forse troppo si attardano nelle lotte i nemici ed i partigiani di Dreyfus.

Oramai questo infelice accusato non si regge in vita che per uno sforzo di volontà; il suo viso si fa ogni giorno più scarno e vi si leggono più profonde le tracce che quattro lunghissimi anni di crudeli sofferenze morali e fisiche vi hanno impresso.

I medici che lo avvicinano dicono senza riserve che Dreyfus è un uomo fisicamente finito, e che se la sentenza non si pronunciasse sollecitamente per assolverlo non si riabiliterebbe che la sua memoria; se la sentenza lo condannasse, non condannerebbe, come Maramaldo, che un uomo morto.

La vegnente settimana ci prepara adunque qualche cosa, che, se non è ormai più inaspettata, sarà certo grave, poichè può darsi assai facilmente che la bomba che si fabbrica nella villa Saint-Germain scoppi fra le mani di quelli stessi che la vogliono lanciare.

Il generale Gonse
E L'« ANNUARIO MILITARE ».

Nella seduta del 25 corrente nel processo di Rennes il generale Gonse [illegible] contestare, con una certa vivacità, al perito calligrafo Gobert la possibilità che questi avesse potuto scoprire dall'*Annuario Militare*, e con le sole indicazioni fornitegli, il nome dell'ufficiale sospettato, cioè Dreyfus. Il Gobert è perito alla Banca di Francia, e Gonse volle insinuare che il nome di Dreyfus Gobert l'avesse conosciuto a tale Banca.

Una delle due: o Gonse, per quanto generale, non sa leggere nell'*Annuario Militare*, o ha voluto dire una sciocchezza.

Che cosa ha detto Gobert?

Che « lo Stato Maggiore, gelosissimo dei suoi segreti, non sa sempre conservarli bene.

« Fra i documenti di comparazione datimi vi era il foglio segnaletico dell'accusato, scritto di pugno di questi. Si era avuto cura di ritagliare il nome e cognome, ma vi furono lasciate la data di nascita del 10 ottobre 1859 e le date delle promozioni.

« In tal modo io non ebbi altro da fare — dice Gobert — che di aprire l'*Annuario Militare* che stava sul mio tavolo. »

Ma Gonse nega che la data di nascita sia indicata nel foglio d'informazioni estratto da una nota d'ispezione e che senza la data della nascita non si poteva trovare il nome di Dreyfus.

Gobert aveva per informazioni: 1° l'Arma (artiglieria), 2° il grado (capitano), 3° la data della promozione (12 settembre 1889), 4° la data delle promozioni precedenti e per giunta la data della nascita.

L'ultimo fantaccino appena uscito dall'analfabetismo, aprendo l'Annuario militare del 1894 nella lista per anzianità ai gradi d'artiglieria, a pagina 508, trova una promozione del 12 settembre 1889 e legge: 102 *Dreyfus (Alfredo) br. 14e régiment, stagiaire à l'Etat-Major de l'armée (1er bureau).*

Le date di promozione ai gradi precedenti servono poi di controllo.

Dunque perchè Gonse nega con tanta sicumera una verità così semplice?

L'importantissima deposizione del capitano Freystaetter.
Il confronto coi generali.

Quantunque il nostro ottimo corrispondente speciale da Rennes, signor Alberto Canè, ci abbia mandato telegraficamente un esattissimo resoconto della deposizione del capitano Freystaetter e del relativo confronto col colonnello Maurel e generale Mercier, vista la straordinaria importanza della deposizione del capitano Freystaetter, crediamo opportuno riprodurla con i più piccoli particolari dai resoconti stenografici dei giornali francesi giunti colla posta del pomeriggio.

Si introduce Freystaetter.

Il testimonio veste la divisa di capitano di fanteria marina ed ha il petto coperto di decorazioni.

Attenzione generale; silenzio religioso.

Presidente: « Vogliate deporre su ciò che avete da dire nel processo. »

Freystaetter: « La mia convinzione si stabilì nel 1894..... »

Presidente: « Voi eravate giudice nel 1894? »

Freystaetter: « Sì, signor presidente. La mia convinzione si stabilì sulle testimonianze dei periti calligrafi e sulle testimonianze dei comandanti Henry e Paty de Clam. Oltre a ciò debbo aggiungere che vi fu una leggera influenza dovuta alla comunicazione dei documenti segreti. »

« Questa influenza non è considerevolissima, ma ecco i documenti che furono comunicati:

I documenti comunicati.

« 1° Una notizia biografica che imputa a Dreyfus dei tradimenti commessi alla scuola pirotecnica di Bourges, alla scuola di guerra, e in terzo luogo durante il suo soggiorno allo Stato Maggiore;

« 2° Un documento che è conosciuto sotto il nome: « Questa canaglia di D..... »

« 3° una lettera che permetteva di stabilire, per rassomiglianza di scrittura l'autenticità del documento: « Questa canaglia di D..... »

« Io credo che questo documento sia conosciuto sotto il nome di lettera del colonnello Davignon.

« 4° Un dispaccio di un addetto militare estero, dispaccio che affermava assai nettamente la reità dell'accusato. Questo dispaccio, se ho buona memoria, è così concepito: « Dreyfus arrestato. Emissario prevenuto. » (*Movimenti*)

« Questo è tutto quanto devo far conoscere, mio colonnello. »

Il colonnello Maurel.

Maurel: « Domando la parola. »

Mercier: « Anch'io. »

Presidente: « Signor commissario del Governo, non avete osservazioni da presentare? »

Commissario del Governo: « No, mio colonnello. »

Avv. Labori: « Personalmente, giacchè vedo che il colonnello Maurel e il generale Mercier domandano la parola, io non ho nulla da chiedere. Vorrei semplicemente far precisare dal signor capitano Freystaetter se il dispaccio emissario prevenuto fu comunicato veramente e domandare in tal caso al colonnello Maurel e al generale Mercier se hanno qualche osservazione da fare su questo punto. Il generale Mercier ha fornito al Consiglio delle spiegazioni diametralmente contraddittorie; si tratterebbe di sapere come questo dispaccio dell'agente B. (Panizzardi) si trovava nel plico comunicato al Consiglio. Vi pregherei di domandare a questi signori le spiegazioni che offrono essi stessi di fornire. »

Il colonnello Maurel si presenta alla sbarra.

Maurel: « Non ho che una parola da dire. L'altro giorno il signor Labori mi aveva trascinato su di un terreno sdrucciolevole, quello del segreto della sala delle deliberazioni. Io risposi: « Non ho letto che un documento » e queste parole io le mantengo. Io non ho letto che un documento, ma io non ho detto: « Non fu letto che un documento. » (*Mormorii*)

« Io volevo non violare il segreto della sala delle deliberazioni e davanti alla domanda del difensore, che certamente mi ha fatto dire più di quanto volevo, io mi sono attenuto a queste parole: « Io non ho letto che un documento. » Ma dopo letto questo documento, giacchè il capitano Freystaetter ha detto tutto, io passai il *dossier* dicendo: « Sono stanco. »

Avv. Labori: « Signor presidente, vogliate essere così buono di domandare al colonnello Maurel, ora che dette spiegazioni sono venute dal capitano Freystaetter, se, conformemente alle informazioni fornite da quest'ultimo riguardo alla comunicazione del dispaccio attribuito all'agente *B* e contenente le parole « Emissario prevenuto », questo dispaccio fu comunicato al Consiglio. »

Maurel: « Rispondo con tutta franchezza e sincerità: Io non me ne ricordo. Ho ascoltato la lettura dei documenti in un modo eccessivamente distratto. » (*Esclamazioni nella sala*)

Presidente: « Prego il pubblico di stare in silenzio. Signor tenente di gendarmeria, abbiate cura che il silenzio non venga turbato. »

Avv. Labori: « Il capitano Freystaetter mantiene la sua testimonianza riguardo a questi documenti? »

Cap. Freystaetter: « Non solo li ho letti, ma affermo che il colonnello Maurel li aveva in mano e che ha fatto un commento su ciascun documento che ci passava. »

Colonnello Maurel: « Io protesto energicamente contro la parola « commenti », della quale si è servito il capitano Freystaetter. Io avevo troppa coscienza del mio dovere per permettermi di volere influire in qualunque modo sui giudici. A quello che il capitano Freystaetter ha detto ora rispondo che se io, essendo giudice, il colonnello presidente avesse cercato di esercitare su me una pressione e di pesare sulla mia indipendenza di giudice, immediatamente, malgrado la sua età, malgrado il suo grado, malgrado le sue funzioni, io lo avrei richiamato all'ordine e al sentimento del dovere. Non avrei aspettato cinque anni per venire qui a creare questo incidente di pubblica udienza. »

Freystaetter: « Ho detto quello che dovevo dire. Si ignorano assolutamente le norme del diritto; io non sapevo che fosse proibito di comunicare qualche documento in Camera di Consiglio. In secondo luogo debbo dire — e fino ad oggi ho sempre taciuto — che io indirizzai al colonnello Maurel, in data 8 aprile di quest'anno, una lettera nella quale gli esponevo molto chiaramente tutto quello che mi proponevo di fare dal momento che avevo saputo essere illegale comunicare documenti in Camera di Consiglio. »

Maurel: « E' esatto. Il capitano Freystaetter mi scrisse una lettera, nella quale mi diceva che il falso Henry aveva fatto nascere dubbi nella sua coscienza e che la lettura dei documenti fatta in Camera di Consiglio - ciò che costituiva una illegalità della quale non si era reso conto allora - aveva prodotta angoscia alla sua coscienza. E' perfettamente esatto. Non ho risposto al capitano Freystaetter perchè ho l'abitudine di lasciare a ciascuno la libertà della sua opinione e la libertà di condurre la propria barca come crede meglio. »

Presidente: « Avete qualche osservazione da fare, capitano Freystaetter? »

Freystaetter: « No, mio colonnello. »

Labori: « In ogni caso, signor presidente, [illegible] colonnello Maurel circa la comunicazione fatta in Camera di Consiglio del telegramma dell'agente B.

« In queste condizioni, avendo il generale Mercier affermato che aveva dato ordine perchè questo telegramma non fosse comunicato, ed avendo aggiunto che a suo modo di sentire questo ordine era stato eseguito, ho l'onore di pregarvi di domandare al generale Mercier se non ha qualche spiegazione da dare su un fatto che è in formale contraddizione con ciò che egli ha affermato in un altro momento. »

Il generale Mercier.

Il generale Mercier sale alla sbarra.

Mercier: « Ho domandato la parola e ci tengo a constatare che non vengo a testimoniare per l'ingiunzione dell'avv. Labori. Il capitano Freystaetter, che, a quanto pare, ha conservato un ricordo molto preciso dei documenti comunicati al Consiglio, ha parlato di documenti consegnati al Governo tedesco dal capitano Dreyfus mentre era alla Scuola pirotecnica. A quali documenti ha voluto alludere il capitano Freystaetter? »

Freystaetter: « So che quel documento riguarda un obice. »

Mercier: « Ebbene: il capitano Freystaetter è preso in flagrante delitto di menzogna (*Rumori e movimenti prolungati*) L'obice Robin, al quale si è fatto allusione, non è stato adottato dalla Germania che nel 1895, e non siamo stati avvisati che vi era stato tradimento che nel 1896: per conseguenza non era possibile che nel 1894 si parlasse dell'obice Robin. Aggiungo che quanto al telegramma del 2 novembre 1894 io mantengo che esso non è stato comunicato al Consiglio di guerra. »

Presidente (al capitano Freystaetter): « Siete voi certo d'avere visto questo documento? »

Freystaetter: « Sì, mio colonnello: affermo che il telegramma diceva: « Dreyfus arrestato, emissario prevenuto ». Vi erano anche altre parole, delle quali non mi ricordo bene, e perciò non le affermo con precisione: mi pare vi fosse ancora questa frase: « precauzioni prese ». Non citai prima quest'ultima frase, appunto perchè non ne ero certo: ma affermo che le due prime frasi erano contenute nel telegramma. Quanto alla contraddizione che mi viene fatta dal generale Mercier, insisto su questo punto, che io non ho mai detto che nel *dossier* segreto vi fosse un telegramma o un documento nel quale si parlasse di obici. Ho detto semplicemente che vi era nel commentario (il famoso commentario di Paty de Clam, stato distrutto poi dal generale Mercier (*N. d. R.*) un'accusa di tradimento che concerneva precisamente un tradimento fatto alla Scuola pirotecnica, ed afferma che questo riguardava un obice. Non ricordo più se nel commentario si parlava di caricamento o della fabbricazione stessa dell'obice.

Presidente: « Era forse il modo di caricamento dell'obice alla melinite? »

Freystaetter: « Non lo posso affermare, mio colonnello: qui io non affermo che quello di cui sono ben certo. »

Mercier: « Non si è potuto parlare di ciò nel 1894 perchè in quel momento si domandò alla Direzione dell'artiglieria ciò che era accaduto dell'obice in questione, e la Direzione non potè ritrovare il *dossier*. Non è che più tardi, nel 1897, e forse nel 1898, io credo, che la Direzione dell'artiglieria possedeva documenti riguardanti l'obice. »

Demange: « Vogliate, signor presidente, domandare al capitano Freystaetter, se tutto ciò non era nel commentario ».

Presidente: « Ma questo è già stato detto. »

Freystaetter: « Sì, era nel commentario ».

L'autore del plico.

Labori: « L'incidente che è [illegible] or ora m'induce ad insistere di nuovo presso il Consiglio perchè Paty du Clam sia esaminato da dottori periti. Il generale Mercier ha detto che il plico era stato fatto dal colonnello Paty du Clam. »

Mercier: « Vi domando scusa, io non ho detto questo: io ho detto soltanto che il plico non era stato fatto da me. Ho assunto poscia informazioni dal generale Boisdeffre, il quale m'ha detto che il plico era stato chiuso dal colonnello Sandherr. »

Labori: « Sempre il morto. Il colonnello Sandherr è morto; il colonnello Henry è morto; Paty du Clam non viene..... »

Presidente: « Avvocato Labori, vi tolgo la parola: voi fate della discussione. »

Labori: « Signor presidente, io constato solamente. »

Presidente: « Voi non avete il diritto di farlo in questo momento. Avete altre interrogazioni a fare? »

Labori: « No, signor presidente. »

La vera unica colpa di Dreyfus
secondo Panizzardi.

Il giornale *I Tribunali*, di Milano, riceve da Roma, 23, e da un uomo politico, che ha parlato direttamente col colonnello Panizzardi, le seguenti informazioni:

« Il colonnello Panizzardi, col quale ho avuto l'occasione di parlare, ha confermato con linguaggio nel modo più assoluto, esplicito ed evidentemente sincero, e non diplomatico, che Dreyfus è affatto innocente del reato di tradimento che gli attribuiscono.

« La sola mancanza ch'egli ha commesso non ha nulla a che fare col tradimento, ed avrebbe tutt'al più importato o la condanna disciplinare a qualche mese di fortezza, o il suo allontanamento dallo Stato Maggiore, ma solo in via disciplinare.

« La mancanza sarebbe questa.

« Allorchè vennero a Parigi i delegati russi per trattare uno dei varii prestiti che la Francia fece, per ragione politica e militare alla sua alleata, codesti delegati avevano chiesto allo Stato Maggiore di delegare un ufficiale perchè li assistesse nel fornir loro tutti gli schiarimenti e le informazioni che avessero ritenuto necessario di conoscere pei negoziati che stavano iniziando.

« Lo Stato Maggiore, volendo scegliere un ufficiale distinto e colto, scelse precisamente Dreyfus.

« Quando i negoziati furono compiuti, i delegati russi chiesero che il Dreyfus riassumesse in un breve rapporto scritto tutte le informazioni che loro aveva date.

« Dreyfus, che aveva assunto tale funzione per incarico dei superiori, credette che fosse insito nel suo mandato di fare tale rapporto e lo fece consegnandolo direttamente ai delegati russi *senza farlo prima passare in via gerarchica* [illegible] commessa dal Dreyfus in tutta la sua vita di ufficiale, mancanza — ripeto — esclusivamente disciplinare, poichè il rapporto da lui fatto non implicava alcunchè di incriminabile.

« Il *dossier* russo, di cui si è parlato in questi giorni e che lo tsar avrebbe trasmesso al presidente Loubet, non sarebbe altro che questo famoso rapporto. »

Intorno agli assediati di via Chabrol.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 27:

« La notte passò calmissima in via Chabrol. Vi fu un incidente stamane alle 6,30. Un individuo, che riuscì a penetrare in via Chabrol ed aggredì le guardie repubblicane, fu arrestato. Aveva una rivoltella carica.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,50:

Oggi Pinte è stato ammesso ad entrare nel « Grande Occidente » per avvertire il fratello ivi racchiuso della grave infermità del loro padre.

Pinte dice che gli assediati sono esattamente quattordici; quattro sono malati.

Chiese a Guérin perchè ha issata la bandiera nera, e Guérin rispose: « In segno di resistenza disperata, nonchè in segno che è cessata ogni comunicazione col di fuori. »

Pinte riconosce che Guérin lascia liberi i compagni di uscire, ma questi vi si rifiutano.

Chanteloupe è in condizioni di salute discrete. Sua madre andò oggi nuovamente a trovarlo.

Molta folla intorno al forte Chabrol nel pomeriggio. E' indubitato che si faranno delle dimostrazioni stasera.

Il « Grande Occidente » è ermeticamente chiuso. Il servizio d'ordine è stato rinforzato con parecchi agenti e molta gendarmeria.

Lo stato di servizio di Guérin.
Un arresto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10:

I *Droits de l'homme* pubblicano lo stato di servizio di Guérin, dal 20 ottobre 1889 al giugno 1896. Guérin fu condannato a cinquemila franchi di danni dal Tribunale di commercio della Senna.

Nel gennaio 1898 parte precipitatamente per concorrenza sleale e sottrazione dei documenti commerciali. In questa faccenda Guérin aveva per soci due tedeschi.

Il *Courrier Livonski* di Lemberg pubblica nel suo ultimo numero il racconto delle truffe fatte da Guérin in Galizia nel 1887 e terminate con un incendio fraudolento, in seguito a che Guérin venne arrestato, e poscia rilasciato in seguito ad una influenza occulta che già lo proteggeva.

Nel luglio 1892 Guérin è condannato dal Tribunale di commercio a pagare ottomila franchi di danni.

Nello stesso mese è condannato per vie di fatto contro l'adolescente Moreau, figlio del sindaco, del decimonono circondario.

Nel novembre 1898 è condannato per diffamazione contro Grayer, capo d'ufficio al Ministero degli interni.

Nel maggio 1898 è condannato ad otto giorni di carcere in Algeria per vie di fatto.

***

Nella mattinata il presidio della fortezza di via Chabrol eseguì probabilmente degli esercizi di tiro, dacchè si udivano dei colpi.

Stamane un uomo che aveva seco una rivoltella fu arrestato mentre, rotti i cordoni delle truppe, tentava di entrare nel « Grande Occidente. »

Calma a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22:

Finora non vi è accenno a dimostrazioni di sorta. Soltanto sul Boulevard Magenta vi è gran folla di curiosi che la Polizia costringe a circolare.

Anche la *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,50:

Anche la *Patrie* sarà processata per istigazione agli assembramenti nelle vie.

Il servizio di spionaggio in Francia.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 27:

Una nota ufficiosa dice che, contrariamente a certe voci, la sezione di statistica dell'Ufficio di stato maggiore generale al Ministero della guerra non si occupa più della questione dello spionaggio, essendo queste attribuzioni state affidate alla Direzione generale della sicurezza pubblica.

La cerimonia d'espiazione nella chiesa di S. Giuseppe a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,10:

La cerimonia di espiazione nelle chiese di Parigi e specialmente in quella di San Giuseppe, che fu oltraggiata dagli anarchici domenica scorsa, non è stata oggi turbata. Nelle chiese ed anche fuori vi era una folla enorme.

DA ADEN

Una nuova Società commerciale per l'Eritrea — I confini fra Raheita e Oboc — La Russia nel Mar Rosso e nel Golfo Persico.

(*Nostra corrispondenza*).

Aden, 13 agosto.

Desta qui vivissimo interesse la formazione della nuova Società italiana per l'attivazione del commercio nell'Eritrea.

Si dice che questa Società, fornita di elementi giovani e rigorosi, saprà trar profitto dall'esperienza delle Case che l'hanno preceduta in questa via; tale circostanza permetterà sicuramente di sperare ottimi risultati.

I veri interessi commerciali dell'Africa sono stati sempre incompletamente intesi; ora che la Colonia è in uno stato relativamente normale, i tentativi destinati a farli prosperare hanno maggiore sicurezza di riuscita.

La Casa Bienenfeld, di Aden, che si è stabilita definitivamente a Massaua, aveva preso da qualche tempo, per contratto col Governo di Bombay, la concessione dei trasporti nell'Africa Orientale Britannica e nell'Uganda.

Questa impresa fu disgraziata; gli animali da soma, mandati da Aden a Mombassa, sono [illegible] fallì completamente; il contratto venne sciolto e la Casa Bienenfeld abbandonò le possessioni inglesi in Africa. Il Governo allora ritornò ai vecchi sistemi dei portatori indigeni, tanto per i lavori della ferrovia da Mombassa all'Uganda, quanto pel rifornimento delle truppe indiane e sudanesi accantonate nelle regioni dei laghi.

In Africa, certamente, quella dei trasporti è una questione vitale, ed è strano che l'Amministrazione anglo-indiana non abbia tenuto conto dell'esperienza, cioè del metodo seguito principalmente dagli italiani nell'Eritrea, dove oggidì non si ripetono certi errori.

***

I negoziati in corso, a proposito dei confini fra il territorio di Raheita e quello di Oboc, sono un po' puerili e attestano una volta di più l'amore col quale i diplomatici si perdono intorno a cose assolutamente secondarie.

Una vera questione di confini fra l'Italia e la Francia in Africa non è mai esistita.

Oboc è abbandonata dai francesi, che non vi annettono alcuna importanza, perchè non vi farà mai nulla di utile. Fra Oboc e Raheita non vi è che un deserto, un puro deserto, senza acqua, senza transiti di carovane, senza nemmeno degli sterpi od erbe che diano l'apparenza di qualche cosa di meno desolato e forniscano un po' di pastura a certi animali; non vi è che sabbia per una distesa di 4500 chilometri quadrati.

Che cosa si può delimitare su queste sabbie?

Inoltre Raheita è la grandissima parte spopolata come la zona intermedia di Oboc. Per trovare anima umana bisogna andare a Tagiura o rimontare verso Megbdoul o verso l'Aussa.

E' adunque tempo perso negoziare per i confini fra Oboc e Raheita.

E' già accertato che i russi non pensano più a Raheita, punto importante dal punto di vista del circondario della colonia di Assab, ma che preso isolatamente non ha alcun interesse.

Ciò però non significa che i russi abbiano abdicato alle loro pretese di avere un porto sul Mar Rosso. E' vero, invece, che lavorano più che mai attivamente in questo senso, e che l'Autorità britannica di Aden esercita una grande sorveglianza, secondata dalla diplomazia inglese di Costantinopoli.

Vi fu un momento in cui i russi volevano occupare l'isola di Farsan, ma le loro trattative con la Porta non riuscirono. Adesso hanno posto gli occhi sopra un punto del litorale del Jemen.

I turchi non si mostrano favorevoli, ma il porto in questione sfuggirebbe dalla dominazione ottomana, e si tenta di far comprendere alla Porta che vi sarebbe interesse per l'impero ottomano che quel porto fosse nelle mani di una Potenza amica, anzichè continuare a servire di asilo ai contrabbandieri d'armi e di *tumbak*, ed a costituire una forza che alimenta la rivolta nel Jemen. Inoltre la Porta avrebbe dei compensi.

La politica russa si distingue da molto tempo per un grande seguito d'idee, e vedremo se stavolta i risultati corrisponderanno ai suoi sforzi.

Si parla anche di una nuova linea di navigazione russa che si vorrebbe stabilire fra Aden ed i porti del Golfo Persico. Questa linea si istituirebbe per conto della Società russa di navigazione e di commercio in raccordo con i battelli della flotta volontaria che toccano Aden.

Siccome la Russia non ha alcun commercio col sud della Persia e con l'Arabia, questa nuova linea mira evidentemente ad uno scopo d'influenza politica.

SCIENZA POPOLARE

LA CRONOFOTOGRAFIA

(Parte Seconda).

Certamente gli apparecchi destinati alla sintesi del movimento, non hanno l'importanza che presentano gli apparecchi di analisi; nè ci forniscono tali dati e cognizioni di cui la scienza possa trarre un gran profitto.

Ma assai più degli esperimenti cronofotografici hanno interessato il pubblico la serie delle invenzioni che in breve tratto di tempo si sono succedute: colle quali si riuscì a ricostituire con intera perfezione e con tutta l'evidenza desiderabile il movimento di oggetti cronofotografati, riproducendo scene animate di ogni genere, tolte dal vero.

Per quanto varino nella costruzione, nella disposizione dei singoli organi, o nel modo di funzionare, gli apparecchi ideati a tale scopo si fondano tutti sullo stesso principio: e l'illusione si ottiene valendosi della proprietà ben nota che ha la retina dell'occhio umano, di conservare per un dato tempo le impressioni luminose ricevute.

Se noi fissiamo un oggetto ben illuminato, il quale ad un tratto si oscuri o bruscamente si eclissi, la sua immagine, che si disegnava sulla retina, non si cancella tosto: ma il nervo ottico continua a vedere l'oggetto come fosse tuttora illuminato: l'impressione non si cancella che progressivamente, e non scompare che dopo un certo tempo.

Per tale proprietà, un tizzone acceso, od un punto luminoso qualsiasi, che venga fatto girare rapidamente, ci dà l'illusione di un nastro di fuoco che si disegni nell'aria: e le tracce del suo cammino, che persistono per qualche tempo, si percepiscono esattamente.

***

Il tempo che impiega l'immagine a scomparire dall'occhio si può valutare in media ad un decimo di secondo; il quale tempo, naturalmente, varia tra certi limiti ed in proporzione dell'intensità luminosa e della durata dell'impressione sulla retina.

Si potrebbe quindi in tale tratto di tempo produrre una serie di eclissi dell'oggetto illuminato, senza che l'occhio quasi se ne avveda, ed in modo che percepisca la sensazione di una visione continuata dell'oggetto stesso.

Ora, se nell'atto che avvengono tali eclissi, noi ad una prima immagine luminosa ne sostituiremo una seconda perfettamente uguale, questa immagine sarà pronta ad impressionare la retina prima ancora che sia scomparsa la prima; la sostituzione non sarà quasi avvertita e l'occhio illuso avrà avuto la percezione di un'immagine unica.

Se l'immagine sostituita sarà in qualche sua parte differente dalla antecedente, l'occhio percepirà bensì la variante, ma solo in parte l'illusione della immobilità.

Per tal modo una successione di varianti nelle diverse parti delle immagini che si sostituiscono l'una all'altra, si traduce in una sensazione di movimenti più o meno grandi, e più o meno rapidi, a seconda che dette varianti sono più o meno accentuate o frequenti.

***

La sintesi del movimento si ottiene quindi facendo succedere ad una ad una, alla distanza non maggiore di un decimo di secondo, e nell'ordine con cui furono cronofotografate, le stesse immagini ottenute per l'analisi.

Da quanto si è detto, viene naturale il dedurre che più l'analisi sarà stata minuziosa, vale a dire: più il movimento sarà stato frazionato, rendendo più rapida la successione delle fotografie, e che più rapida avverrà la sostituzione delle singole immagini, e più il movimento dovrà riuscire fedelmente riprodotto.

L'esperienza dimostrò invece che l'applicazione rigorosa di tale principio, teoricamente esatto, non era necessaria nella pratica.

La lentezza relativa colla quale l'occhio umano si impressiona, e il tempo che esige perchè l'immagine si cancelli, lo rendono incapace di percepire nettamente una successione di impressioni troppo vertiginosa. E così i diversi sperimentatori si persuasero a poco a poco che 60-100 e più fotografie al secondo erano assolutamente superflue per la riproduzione di movimenti di velocità media; e che, in certi casi, potevano bastare 20, 15, 10 ed anche 8 successioni al minuto.

Più che una frequente successione di immagini, conviene invece una sosta prolungata di ogni singola immagine davanti all'occhio, susseguita da una rapidissima e brusca sostituzione.

Per tal modo l'occhio ha l'agio di percepire chiara e netta l'immagine ed impressionarsene profondamente; e per contro non ha tempo di avvertirne la sostituzione.

***

Assai prima ancora che esistesse la fotografia che ci fornisce ora un mezzo facile di avere una serie di figure esattissime e vere, i fisici si erano ingegnati, con quanta difficoltà e pazienza è facile immaginare, di disegnare a mano una data quantità di figure riproducenti le fasi successive di qualche movimento semplice, che facevano passare rapidamente in certi apparecchi conosciuti sotto i varii nomi di *zootropio*, *stroboscopio*, *fotoscopio*, *prassinoscopio*, ecc.

Tali apparecchi, che erano pressochè dimenticati e relegati nella categoria dei giocattoli, non appena la cronofotografia fece le sue prime prove, acquistarono tosto maggior considerazione, e molti inventori rivolsero i loro studi a modificarli ed a perfezionarli.

Essi si basano tutti indistintamente sui principii che abbiamo sopra esposti: e se l'illusione del movimento non raggiunge la perfezione ottenuta più tardi con altri congegni, è però tale da interessare vivamente l'osservatore.

Accenneremo ad alcuni di tali apparecchi di costruzione assai semplice, i quali si trovano in commercio nella categoria degli apparecchi di fisica dilettevole.

***

Ve ne hanno di quelli, e sono i primitivi, che si compongono di un semplice disco, sul quale sono applicate le figure, il quale viene

fatto girare rapidamente con un'impulsione della mano, ed osservato attraverso una stretta fenditura.

In alcuni le figure vengono collocate in modo da rivestire le pareti di un cilindro cavo girante; e l'illusione del movimento si ha ponendo l'occhio all'altezza di una serie di fenditure praticate nella parte superiore del cilindro stesso.

In altri la sostituzione e l'eclissi delle immagini si ottiene mediante una serie di piccoli specchi piani, disposti in cerchio, ad ognuno dei quali sta di rimpetto una immagine.

Facendo rotare tutto il sistema, l'osservatore che fissi gli specchi vedrà successivamente, ed una alla volta, tutte le immagini, ma solo per quell'attimo in cui ognuno degli specchi fa coll'occhio un angolo conveniente.

Pur servendosi della riflessione, ne fu costrutto ultimamente uno, assai ingegnoso e semplicissimo.

Una striscia di carta, su cui sono stampate le immagini, scorre in modo continuo davanti ad uno specchietto, nel quale si tien fiso l'occhio, mediante il movimento di una manovella, che agisce su due cilindri che si combaciano e la trascinano.

Le immagini riflesse dallo specchio non sarebbero visibili affatto, e si confonderebbero completamente per la rapidità della loro successione, senonchè lo specchio, urtato da una leva che agisce per mezzo di una ruota a denti, convenientemente disposta, modifica la sua inclinazione in modo di spostare l'immagine riflessa nel senso contrario alla direzione della striscia scorrente.

Il movimento reale e quello apparente dell'immagine riflessa, così combinati, si neutralizzano, ogni immagine resta per un breve tratto di tempo immobilizzata e l'occhio la percepisce nettamente.

Al sopraggiungere dell'immagine successiva, lo specchio, animato da una molla, ripiglia la sua primitiva posizione, novamente si inclina per immobilizzarla...... e così di seguito.

Tutti conoscono i popolarissimi kinetoscopi, nei quali l'immagine in movimento si scorge sfogliando rapidamente una specie di libretto composto di una serie di disegni convenientemente disposti e rilegati.....

* *

Tutte queste invenzioni, per quanto interessanti, non si prestano però ad ottenere effetti seri o di qualche utilità scientifica o pratica.

Ne abbiamo fatto cenno perchè è da esse che nacque l'idea di quegli altri apparecchi di carattere più grandioso e più scientifico, di effetto teatrale, che fanno ora la meraviglia del pubblico che accorre ad ammirare il cinematografo, il quale noi non è in fondo che un perfezionamento di apparecchi che datano da qualche secolo.

Dei cinematografi parleremo in altra parte.

O. Pasquarelli.

La nostra flotta in pieno assetto di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Col 15 settembre la squadra attiva di riserva e le torpediniere dipendenti dall'Ispettorato si troveranno riunite nel golfo di Gaeta.

L'ammiraglio principe Tommaso si imbarcherà a Genova sul *Savoia* assumendo il comando supremo delle forze riunite e passandole in rivista. Quindi ordinerà delle esercitazioni, cui assisterà.

Dopo lo scioglimento della squadra il Principe ispezionerà le principali piazze marittime.

E' questa la prima volta che la maggiore e miglior parte della nostra flotta si riunisce in pieno assetto di guerra.

In Italia.

Roma, 27, ore 22,5. — Il generale Morra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, è partito per l'Italia in regolare congedo.

Pelloux non va alla Certosa di Pesio.

Roma, 27, ore 21,15. — All'ultimo momento Pelloux ha sospesa la sua partenza per la Certosa di Pesio, dove si trova, come è noto, Visconti-Venosta.

I Duchi d'Aosta a Messina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

L'on. Nicolò Fulci, presidente del Comitato pel monumento dei Buoni delle Batterie Siciliane, da erigersi a Messina, ha invitato ad intervenire alla cerimonia il Duca e la Duchessa d'Aosta. L'intervento delle Loro Altezze alla commemorazione pare assicurato; perciò la data dell'inaugurazione è stata definitivamente fissata pel 20 settembre, invece che il primo, dovendo il Duca d'Aosta assistere ai primi di settembre alle grandi manovre e quindi alle feste di Torino.

La morte del senatore Sacchi.

Alessandria, 27 (*Stefani*). — E' morto il senatore Vittorio Sacchi.

Sacchi Vittorio, esimio finanziere e patriota piemontese, essendo nato in Alessandria, nel primo Parlamento italiano (Legislatura VII) fu eletto a rappresentare il Collegio di Penne alla Camera dei deputati. Tale elezione però venne annullata dall'Assemblea nella seduta del 14 febbraio 1862, per titolo d'irregolarità.

Rieletto poco dopo, anche questa seconda elezione andò soggetta ad annullamento il 9 giugno dell'anno suindicato per causa d'impiego, essendo il Sacchi reggente una direzione generale al Ministero delle finanze.

Rieletto per la terza volta, l'elezione di lui fu per la terza volta annullata. Moltepilci sono gli uffici tenuti a tutt'oggi dal Sacchi nelle Amministrazioni dello Stato ed in ciascuno di essi ha dato prova di altissima capacità.

Con decreto reale in data del 10 novembre 1870 fu assunto alla dignità di senatore e prima di quest'epoca era stato nominato consigliere della Corte dei Conti.

Per qualche anno il Sacchi è stato anche reggente del Banco di Napoli.

Gli operai di Ansaldo al ministro Bettolo.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,10:

Oggi si è distribuito un memoriale a stampa degli operai del cantiere Ansaldo in cui si accenna alle cause che cagionarono il recente conflitto coi proprietari del cantiere. Il memoriale sarà, durante la sua visita allo stabilimento industriale, presentato al ministro Bettolo.

Elezioni provinciali a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 15:

Nella votazione d'oggi, che si è ripetuta per le note cause, trionfarono tre candidati monarchici. Perciò complessivamente entrano nel Consiglio provinciale quattro monarchici e cinque antimonarchici.

LA PESTE.

Oporto, 27 (*Stefani*). — Un caso di peste fu segnalato nella prigione. Il malato fu condotto in un ospedale isolato. La prigione venne disinfettata.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Il sottosegretario Bertolini ha diretto ai prefetti una circolare telegrafica nella quale, dopo aver constatato come si siano mosse delle lagnanze pel fatto che alle provenienze marittime dal Portogallo non venne imposto un periodo di osservazione come per le provenienze dall'Egitto, prosegue: « La ragione della diversità di trattamento si trova nella convenzione internazionale di Venezia, la quale precisa le misure da prendersi per la via di mare contro la peste. Fra queste non è compreso il periodo di osservazione per le navi provenienti da porti europei. Uno speciale trattamento è giustificato dalle garanzie che gli Stati europei danno alle altre nazioni causa il loro sviluppo nell'organizzazione sanitaria che consente di adottare negli scali infetti speciali misure di profilassi. »

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

La Direzione superiore di sanità ha deciso di mandare ad Oporto per studiarvi la peste il distinto batteriologo dottor professor Gosio, piemontese.

Il prof. Gosio prima di partire si è recato a conferire col ministro Baccelli a Civitavecchia.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 18,30:

L'*Agenzia Reuter* comunica che l'ufficio delle quarantene di Alessandria ha deciso di lasciar passare le navi attraverso al Canale di Suez quantunque provengano da un porto infestato dalla peste od abbiano casi di peste a bordo purchè vi sia un medico marittimo a bordo responsabile.

Un soldato spagnolo ucciso al confine da un portoghese.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Un soldato facente parte del cordone sanitario presso Candelas (Pontevedra) venne ucciso da un colpo di fucile sparato dal territorio portoghese. Si è aperta un'inchiesta.

Un'alleanza sfumata.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 17:

Notizie da Pechino recano che gli inviati cinesi al Giappone per negoziare l'alleanza cino-giapponese, di cui tanto si è parlato qualche tempo fa, lasciarono Tokio senza aver conchiuso nulla. Il partito conservatore cinese capitanato da Ly-Hung-Chang ha esercitato una forte pressione sull'imperatrice vedova per indurla ad opporsi ad ogni alleanza. Solo il principe Ching è favorevole all'alleanza, ma non riescirà a vincere la potente opposizione che esiste alla Corte. Adesso perciò le possibilità di un'alleanza sono estremamente remote.

Morti e feriti a Simla.

Simla, 27 (*Stefani*). — Gli indigeni di Kotta attaccarono una fabbrica di birra. Quattro

L'educazione dei nobili russi.

Ci scrivono da Pietroburgo, 26:

Il Governo va a gara nel concedere favori alla nobiltà. Le aveva già dato una speciale Banca agraria e fornito denaro a tassi bassissimi.

Ora ne educa i figli quasi gratuitamente.

La nobiltà avrà dunque diritto di stabilire dei Convitti presso le scuole medie di ogni provincia, destinati a ricevere esclusivamente giovani appartenenti alla casta nobiliare.

Il Governo pagherà le spese d'impianto e metà delle spese di vitto oltre a tutte le spese di scuola, di libri e di ripetizione.

Il Governo inoltre pagherà metà delle spese di educazione dei giovani nobili che studiano all'Università ed istituirà 415 borse del tutto gratuite.

I nobili russi verranno così ad essere educati a spese dello Stato. Ciò è fatto dal Governo per opporsi alle tendenze rivoluzionarie della studentesca borghese russa.

Qualche tempo fa un *ukase* imperiale minacciava i giovani studenti che si rendessero colpevoli di atti di insubordinazione di essere condannati alla vita di soldato in un reggimento per tre anni.

Ora, per colmare i vuoti causati da tale minaccia draconiana nelle file della studentesca borghese, si attirano gli studenti nobili con straordinarie facilitazioni e quasi colla gratuità dell'istruzione.

Sistemi russi!

Una compagnia che si rivolta al suo capitano.

Abbiamo da Lucerna, 24:

Sul campo di manovra presso Lucerna avvenne, ieri sera, un atto di ribellione nella 2.a compagnia del battaglione 114.o, appartenente alle truppe del Gottardo. La compagnia è composta di uomini dei Comuni di Entlebuch, Hasle, Schüpfheim, Flühli, Escholzmatt e Marbach. Comandante della compagnia è il capitano Antonio Grüter-Suter, di Lucerna. A quanto pare egli trattava gli uomini alquanto severamente e praticava l'ispezione del fucile e del sacco fuori troppo minuziosamente, in confronto a quanto si faceva nelle altre compagnie.

Ciò indispose, e già nel corso della giornata si erano sollevati dei lamenti fra gli uomini della *landwehr*, i quali volevano essere trattati come gli altri.

Alla sera, alle 20, il capitano Grüter fece di nuovo schierare la sua compagnia per praticarvi una seconda ispezione, indi ammoniva i suoi soldati che se alle 21 tutto non era silenzio e quiete nel quartiere, avrebbe punito cogli arresti.

Pare che le altre compagnie non siano state riunite nè licenziate con simile intimazione. Questo speciale trattamento della 2.a compagnia finì per esasperare i soldati. Dapprima corse un mormorio tra le file. Quindi il capitano venne circondato dall'intera compagnia e fatto segno a minacce, e già i fatti stavano per seguire alle parole, quando si intromisero il sergente maggiore ed il sergente furiere, calmando alquanto gli animi ed inducendo il capitano ad allontanarsi.

La vita che si vive

Alberto Waugh è un buon giovane, probo, onesto, generoso. Tutte queste buone qualità però sono leggermente appannate da un piccolo difettuccio messogli nell'animo da madre natura, tanto per non smentire il vecchio proverbio secondo cui anche le più belle rose devono avere le loro spine.

La spina del signor Waugh è la mania delle burle; una mania che assume in lui la forma di una vera ossessione.

Mentre io e voi alzandoci al mattino fermiamo subito la nostra mente alla fumante tazza di caffè, lui invece la ferma subito su questo pensiero: — Quale burla devo preparare oggi?

E non si dà pace finchè non la trova.

Fu così che un mattino gli venne l'idea di giocare un bel tiro ad un suo compagno di ufficio, certo Watkins.

Messosi al tavolo, scrisse, alterando naturalmente la calligrafia, un'ardente lettera d'amore; mise quindi nella busta la fotografia di una bella ragazza e di nascosto l'introdusse in una tasca del soprabito.

Per una sfortunata combinazione lettera e fotografia caddero nelle mani della signora Watkins, la quale, per maggior disgrazia, è gelosa come la buon'anima di Otello.

E' facile quindi immaginare quale fragoroso scoppio di collera provocò l'amorosa lettera.

Il povero marito, forte della sua innocenza, ebbe un bel gridare che egli non sapeva nulla di nulla; non fu creduto, e, quel che è peggio, non fu perdonato del fallo che non aveva commesso.

Infatti il giorno dopo la signora Watkins, sempre bollente di sdegno, abbandonò il tetto maritale per riedere all'antico nido di fanciulla.

Quando Alberto Waugh seppe a quali brutte conseguenze aveva condotto la sua burla, fu preso da rimorso e, da quel buon giovane che è, corse dalla signora Watkins e, gettatosi alle sue ginocchia, confessò il fallo commesso.

La pace rientrò così fra le pareti dei due coniugi; ma il marito non fu tanto generoso da perdonare l'amico prima di aver preso una rivincita.

Infatti una sera lo aspettò in un luogo appartato e, armato di una rivoltella, lo obbligò a trangugiare la sua lettera e l'unita fotografia.

Waugh trangugiò abbastanza facilmente la prima, ma quando si trattò di mandar giù anche la fotografia fu preso da una tale nausea che l'amico, impietosito, lo mise in libertà.

La vendetta ha messo tale una tremarella nell'animo di Waugh che dovette mettersi subito a letto e mandare a chiamare il medico.

Il bello si è che il medico, conoscendo il vizio dell'amico e sospettando che la chiamata fosse una nuova burla, si rifiutò di alzarsi.

***

Un cammello guardia di pubblica sicurezza.

A Guizeh una donna araba, che si era recata in Cairo a fare degli acquisti, si vide forzata, causa l'ora tarda, a ricoverarsi, col conduttore. Dopo avere assicurato nella corte il cammello portatore degli acquisti, il cammelliere e la viaggiatrice si addormentarono placidamente, ma nel bel mezzo della notte furono svegliati da urli di dolore.

Si trattava di un ladro che aveva avuto l'infelice idea di caricare il cammello di tutti gli oggetti appartenenti alla contadina di Guizeh per portarseli via coll'animale.

Ma questo, non riconoscendo il suo padrone, si rifiutò di muoversi, e, siccome il ladro si era messo a percuoterlo, il cammello gli aveva afferrato il braccio, che morsicava con furore e che non lasciò che all'arrivo del cammelliere.

I viaggiatori, aiutati dai vicini, hanno arrestato il ladro, che fu tradotto al *Caracol* (polizia urbana).

***

La penultima.

Due amici s'incontrano sotto i portici.

— Giusto te. E' vero che prendi moglie?

— E' verissimo.

— E sposi?

— Una bellissima ragazza, con centomila lire di dote, e orfana.

— Te ne faccio i miei rallegramenti.

— Orfana di padre soltanto.

— Quand'è così, ritiro la metà dei rallegramenti.

***

L'ultima.

Dall'*album* d'una signora:

— Assicurano che l'amore è cieco; ma il matrimonio è un grande oculista!

Io per tutti.

Le concessioni di acque pubbliche.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio ha pubblicato un interessante studio sulla questione delle derivazioni di acque pubbliche. Esso comprende notizie sugli studi per alcune modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884, sulle derivazioni di acque pubbliche, sulla applicazione dal 1885 a tutto il 1898 della legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche, nel 1898 e nel primo triennio di applicazione della legge 10 agosto 1884.

Nel 1898 furono accordate 100 derivazioni di acque pubbliche, di cui 1 per decreto reale, 93 per decreto ministeriale, 6 dal Ministero dei lavori pubblici. Solo 68 però si riferiscono a nuove utilizzazioni di acque pubbliche. Nel 1898 si nota una diminuzione del numero delle concessioni a scopo agricolo ed industriale a confronto del triennio precedente, durante il quale si era verificato un grande aumento nelle richieste di derivazioni di acque pubbliche.

Ciò non significa in realtà una diminuzione di tali domande, che, anzi, sono cresciute in numero nel 1898, ma indica una diminuzione nel numero delle concessioni. La ragione se ne può ricercare nella nota circolare in data 17 giugno 1898.

Nel 1898 furono poi inviati dalle Prefetture al Ministero di agricoltura, per esame, gli atti relativi a 46 domande di derivazioni di acque pubbliche per le quali si richiedeva il decreto reale di concessione e di esse 7 avevano per iscopo il miglioramento dell'agricoltura, 33 dell'industria, 4 usi domestici e civici ed una aveva in mira contemporaneamente più di uno di tali scopi.

DALLE PROVINCIE

MORGEX.

27 agosto (C.). — **Suicidio.** — Per dissesti finanziari e per contrasti di famiglia che molto lo affliggevano e sconvolgevano le sue facoltà mentali, il minatore Vigoudin Guglielmo, d'anni 45, decise di finirla colla vita, e in una notte di questa settimana si buttò nella Dora.

Per quante investigazioni siansi fatte lungo il corso del fiume da Morgex ad Aosta, il cadavere del suicida non fu ancora trovato.

Il suicidio di un brigadiere di P. S.

Roma, 27, ore 20,55. — Stamane, perchè minacciato di essere riformato, si suicidava con una rivoltellata alla tempia destra il brigadiere di pubblica sicurezza Basilio Perroni, di anni 37, nativo di Tauzone Naviglio (Brescia). L'infelice è morto subito.

Suicidio di un industriale.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,40:

In Alassio si suicidò con due rivoltellate il commerciante Tabò. Si crede che dissesti finanziari siano la causa del suicidio.

Un banchetto all'on. Pivano ed all'avv. Gianaria IN SALUZZO.

Elettori ed amici hanno dato ieri una splendida dimostrazione di stima e di affetto agli avv. Gianaria e cav. Pivano per la loro elezione a consiglieri provinciali e per la riconferma del primo a sindaco del Comune.

Il banchetto, egregiamente servito dal proprietario dell'*Albergo della Luna*, signor Bernotti, ebbe luogo sotto l'ampia tettoia del mercato, addobbata per la circostanza. Circa quattrocento persone vi presero parte; alla tavola d'onore, e a lato dei festeggiati, sedevano il sotto-prefetto cav. De Lachenal, l'on. Enrico e l'on. Garbarino, deputati provinciali, il signor Solinas, il tenente dei carabinieri, l'avvocato Ferrero-Gola, i sindaci del mandamento, oltre ai rappresentanti di nove Società operaie, che vi intervennero con bandiera.

Alle frutta il signor *Rocca*, direttore del Comitato organizzatore, legge le adesioni, e fra queste quelle del senatore Buttini, degli onorevoli Chiappero, Viale, Calleri, Donadio e Galimberti, e dei signori Comino, sindaco di Mondovì, Craveri, maggiore Boatto, avv. Rossa, dottor Raimondi, comm. Barallo, Lamberti, geometra Gullino, avv. Margaria, cav. Pagani, cav. Lobetti-Bodoni, prof. Aufosso, del comandante il Presidio, oltre a parecchi altri di cui mi sfugge il nome.

Indi prende la parola il cav. *Arrigo*, assessore anziano, il quale ringrazia gli intervenuti alla festa ed esprime la speranza che la concordia dei cittadini venga a rendere sempre più prospera la città di Saluzzo.

Il signor *Costa* presenta all'avv. Gianaria una fotografia degli edifici scolastici fatti eseguire in Corrignasco e legge una bellissima dedica .... pergamena, ... peraia, interpreta il sentimento dei soci portando un saluto agli onorevoli Pivano e Gianaria.

Il signor *De Lachenal*, sotto-prefetto, dice che l'opera del Comitato non avrebbe potuto avere un esito così splendido senza l'efficace aiuto di uno schietto sentimento popolare. E' lieto di essere stato nominato rappresentante del Governo in una città di così alta educazione civile e politica, e termina augurandole prosperità e benessere.

Parlano in seguito l'on. *Enrico*, l'avv. *Ferrero-Gola*, il prof. *Roddi*, il signor *Milone*, presidente della Società operaia. Indi si alza l'avvocato *Gianaria*, che scrosciare fra calorosi applausi. E' lieto di vedersi circondato dalla benevolenza dei suoi concittadini. Tributa un attestato di stima e i più vivi encomii a chi l'ha aiutato nel disimpegno della sua carica. Domanda se ha soddisfatto all'aspettazione; la risposta dell'animo non lo lascia perplesso; però l'elezione del 9 scorso gli lascia sperare che l'opera sua non sia stata infruttuosa e che si è tenuto calcolo del suo massimo buonvolere; ricorda il suo programma del 1895, il compimento del quale poco resta a fare; spera che per l'anno venturo anche la città di Saluzzo sarà fornita di buona acqua potabile. Ringrazia in seguito tutti gli intervenuti e il Comitato organizzatore; beve alla salute di tutti, ai prosperi destini della Patria, all'avvenire industriale e commerciale della città, e termina gridando: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

L'on. *Pivano* è lieto della festa per solennizzare la vittoria, non ottenuta con armi subdole, ma col rispetto della legge. Dice che se in quest'aula non ha aleggiato l'angelo della riconciliazione, non è a lui che bisogna farne colpa. Come deputato provinciale accenna ai lavori da eseguirsi al torrente Varaita per impedire che nelle piene arrechi danno alle terre. Come deputato del Parlamento enumera i lavori che incombono: pubblica sicurezza, finanza, pace sociale. Essendo obbligo del Governo provvedere alla tutela della pace, egli dichiara di aver votato in prima e seconda lettura i provvedimenti politici. Dice essere necessario alleviare i dazi sul sale e sui consumi locali, avvento di giustizia. Termina brindando al Re, genio tutelare.

Parlano in seguito il signor *Aimo* e il signor *Garbarino*.

Alla fine del pranzo la Banda cittadina ha dato un scelto concerto.

E così ebbe termine la festa, che ha lasciato un grato ricordo in tutti gli intervenuti.

Contro le tariffe differenziali pel trasporto delle uve.

Mario ci scrive da Pavia, 27:

A Broni ebbe luogo ieri una riunione dei sindaci del Collegio di Stradella, allo scopo di sostenere ed estendere l'agitazione per l'abolizione delle tariffe differenziali pel trasporto delle uve e dei vini.

Vi intervennero quindici sindaci, alcuni assessori e consiglieri comunali di Broni ed il signor Guffanti. Altri sindaci aderirono.

Dopo un discorso del sindaco di Broni, ing. Bergamini, e dopo animata discussione, venne alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I sindaci del Collegio di Stradella, adunati a Broni, deliberano di aderire all'ordine del giorno votato il 7 corrente dalla assemblea dei viticultori, e rivolgono un caldo appello ai signori sindaci dell'Alta e della Media Italia perchè promuovano l'agitazione nell'interesse della comune difesa, attendendo il consentimento delle Amministrazioni comunali e provinciali e l'affidamento dei deputati al Parlamento di sostenere le domande e procurarne la soddisfazione presso il Governo. »

Questa agitazione, incidendo la salvezza di diverse regioni viticole, non cesserà, ma diventerà anzi più energica, se persisteranno le attuali condizioni.

Gli scherzi del Nilo.

Ci scrivono dal Cairo, 23:

Quest'anno il Nilo tiene una pessima condotta. Da lunghi anni la scarsità delle sue acque non era stata così grande. Le porte dei moli di sbarramento, che dovevano di solito essere aperte del tutto pel 10 di agosto, sono ancora chiuse in parte per rialzare il livello dell'acqua all'insù, e probabilmente rimarranno in questo stato.

Grazie allo splendido lavoro fatto dal Ministero dell'irrigazione in questi ultimi anni, la perdita è leggera in paragone di quella che si avrebbe avuto negli anni precedenti, ma, ciononostante, sarà gravissima.

I raccolti del riso e del cotone sono minacciati seriamente.

SPORT

La spedizione polare del principe di Monaco

E' giunto al governatore di Monaco un voluminoso plico proveniente dallo Spitzberg e contenente le comunicazioni del viaggio del principe Alberto di Monaco e dei suoi ufficiali sul loro lungo e periglioso viaggio nel Mare di Ghiaccio.

La nave giunse allo Spitzberg il 25 luglio. Senza penetrare nelle baie del sud e del centro, essa guadagnò direttamente il nord e girò l'isola Amsterdam.

In quella regione grandi campi di ghiaccio chiudevano ancora l'orizzonte al nord, lasciando uno stretto passaggio che permise alla nave di avvicinarsi alle terre estreme del nord-ovest.

Ma bentosto il mare fu chiuso ovunque; la costa stessa e tutte le baie apparirono bloccate al di là del 15.o grado di longitudine est.

Per conseguenza la baia Liefde, alla quale era diretta la *Principessa Alice* per lavori idrografici, era inaccessibile.

Il principe di Monaco allora decise di cercare un buon ancoraggio in una baia vicina, indicata sulle carte sotto il titolo di « Baia Red », per attendervi un prossimo movimento dei ghiacci.

Fu una fortunata decisione, perchè si accorse bentosto che questa baia non era mai stata visitata completamente e ch'essa conteneva uno dei migliori rifugi dello Spitzberg.

Davanti all'utilità che una simile scoperta presentava pei navigatori, il principe, modificando il suo progetto primitivo, incaricò il tenente di vascello Guissez di far lo studio completo di questa baia, studio pel quale dovette occorrere una quindicina di giorni.

Dopo una prima settimana consacrata alla triangolazione, la *Principessa Alice* sbarcò sotto .... una ... munita d'un materiale di accampamento, di tre imbarcazioni e di viveri per parecchie settimane; poscia lasciò la baia Red e raggiunse la baia Advent, a 180 miglia verso il sud, dove si sperava dovessi presentare un'occasione per ricevere e mandare notizie.

Gli studi idrografici proseguono intanto con grande successo.

Già si misurò la profondità del mare in più di un centinaio di luoghi, e collo scandaglio si riuscì a portare a bordo nuove specie di animaletti e di piante che daranno molto da fare agli studiosi di zoologia e di botanica.

L'inaugurazione del grande "Rifugio Torino" sul Colle del Gigante.

Ci telegrafano da Courmayeur, 27, ore 16:

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo nell'*Hôtel Royal*, condotto dal signor Bertolini, il pranzo inaugurale del grande *Rifugio Torino* eretto sul Colle del Gigante.

I commensali erano duecento.

Alla fine del banchetto, riuscito splendidamente, vennero pronunciati parecchi brindisi.

Parlò primo il conte Cibrario, quindi il presidente della sezione di Torino del Club Alpino, avv. Gonella, il quale brindò al Re ed al Duca degli Abruzzi.

Seguirono il sindaco di Courmayeur, signor *Savoye*, il signor *Cattaneo*, che, applauditissimo, inviò un saluto al Duca degli Abruzzi, alla Regina ed al Re, l'on. *Farinet* in nome del Club Alpino di Aosta, e l'avv. *Zamorani* di Bologna.

I campionati sociali dell'*Audace*.

Ieri, in Piazza d'armi, ebbero luogo i campionati pedestri del Club *Audace*.

Eccone i risultati:

Campionato di marcia dell'ora:

Tre partenti: 1° Cigola, coprendo chilom. 10,440; 2° Menardi, chilom. 10; 3° Scalero C.

Campionato di velocità:

Quattro partenti: 1° Tadini, 2° Scalero, 3° Fiordaliso, 4° Mittello.

Campionato del miglio inglese (m. 1600):

Quattro partenti: 1° Scalero in 5' 5'', 2° Cannata, 3° Fiordaliso, 4° Cania.

Un pubblico discreto assisteva alle gare.

REATI E PENE

Amore ed arte.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Amore ed arte d'un medesimo desìo punsero l'animo di un giovane operaio, che un giorno, dopo avere cacciata all'ortiche la *blouse* onorata del lavoro e rinunciato agli affetti di una saggia famiglia, calzò il coturno, pieno di speranze e di ideali, che presto svanirono.

Ma amore ed arte dovevano, pur troppo, recargli gravosi travagli, poichè, se questa bene gli servì da galeotto per quello, l'uno lo cacciò nella miseria, l'altro in prigione.

Ben vero che di tante sue colpe deve pure incolpare la sua testardaggine e la sua costanza, che se gli fanno buona fede d'un'onestà e fedeltà amorosa a tutta prova, gli procacciarono però poi le noie dovute ad una legge abbastanza severa.

Fu, invero, tra i trionfi (pallidi trionfi) della sua arte drammatica che conobbe una vezzosa giovanetta, con cui presto incominciò l'idilio più appassionato, idilio che doveva però finire assai brutalmente coll'arresto d'uno dei colombi (ed in questi casi l'arrestato è sempre il colombo..... maschio) e la sua cacciata in gabbia per cinque mesi.

Il lettore dirà subito: « Dato che i proverbi sono la sapienza del popolo, e che il proverbio dice: « Lontan dagli occhi, lontan dal cuore »; dato che un ammonimento di tal fatta dovrebbe fare sbollire, nella contemplazione del sole a scacchi, certe..... congestioni cerebrali, il buon giovanotto, uscito di prigione, avrà mandato al diavolo le delizie dell'arte e le lusinghe dell'amore, riaddossando di bel nuovo quella *blouse* che gli dava, con maggior sicurezza, pane e tranquillità. »

Ah che! Egli uscì dal carcere più innamorato ed infocato che mai; appena il suo piede potè correre liberamente, corse là dove era la fanciulla del cuore, ed i due colombi..... la sera stessa ripresero il volo per gli spazi infiniti della sentimentalità e della passione.

Volo d'Icaro. Il padre, che aveva frustrato le prime speranze, ritese la rete..... ed i poveri innamorati vi ricaddero, ed il colombo (s'intende sempre il..... maschio) fu condannato di nuovo a sette mesi di reclusione.

Ma la legge è provvida ed è pietosa. Ella pensa che il matrimonio può equiparare la reclusione, e lascia la scelta generosamente.

Se, qualcuno potrebbe mitare nella decisione, noi crediamo che il condannato odierno non avrà invece dubbio alcuno, così che si potrà dire giustamente che ogni salmo..... finisce in gloria.

Presidente: Menapace; Pubblico Ministero: avv. Radicati; difensore: avv. Allievo; Parte Civile: avv. Toselli; cancelliere: Rivetti.

Corriere della Moda

Tutto passa! Se non l'avessi sentito ripetere dacchè sono nata, e come conforto al dolore e come minaccia che grava eternamente sulle cose belle, me ne convincerebbe la mia corrispondenza di questi giorni. Non ho ancora finito di rispondere alle lettere che mi chiedevano le novità della stagione estiva che già mi si domanda: « Che cosa si porterà in autunno? » Nella donna c'è proprio sempre un po' della bambina, la quale scuopre l'interesse della novella per giungere in fretta alla conclusione.

Ma perchè tanta fretta..... se l'uva non è matura ancora, e i rondinini appena appena hanno appreso a volare, e le onde azzurre ed i misteri alpini vi accolgono ancora nel loro ineffabile fascino?.....

E' vero, — mi dice una lettrice, — ma diggià, nell'uscire dalle sale accaldate dei ritrovi serali, si sentono biancicar di brezze frecchette, e, poichè dobbiamo provvederci di un mantello, tanto vale farlo in modo che possa servirci anche in autunno! E qui la eterna bimba ragiona come un filosofo, ed io non posso a meno di soddisfarla.

E così, malgrado la precocità delle mie ricerche e la diplomatica riservatezza delle grandi sarte (questa pitonessa della moda), qualche cosa .... almeno in fatto di mantelli.

« Si porteranno ancora così le giacchette come le mantelline », mi ha risposto uno di questi giudici dell'eleganza.

La giacchetta ha brevissime falde, è lenta davanti, attillata di dietro; la mantellina pure oltrepassa di poco la vita e può dirsi piuttosto un ampio *collet*.

La caratteristica di questi mantelli semi-autunnali sta nel colore, nel tessuto e nella tendenza a lasciare il collo scoperto: e ciò è naturale, data la comparsa, che vi ho annunziata nell'ultima mia rivista, del colletto *bébé*.

La mantellina deve in questa stagione servire a modo di *sortie de bal*; non si balla forse su tutte le rotonde degli stabilimenti balneari, in tutte le ampie sale delle eleganti stazioni climatiche? E di giorno chi vorrebbe aggravarsi anche del più leggero mantello?

Per rendere la *sortie* dell'oggi utile anche nella stagione a venire, la si fa di pannino bianco, rosso, nocciuola chiaro; sicchè si adatta ora alle leggiere toelette estive, e non sarà più tardi in dissonanza coi vestiti dell'autunno, che pure saranno tutti di tinte tenui. Su questi mantelli saranno frequentemente applicati trine e ricami a traforo, trine e ricami, che, si usa, continueranno ad avere importanza nella *fashion* futura.

E' molto carina la giacchetta *smoking*, di *cachemir* bianco, foderata di seta bianca, ad ampi risvolti neri, in seta, maniche piuttosto larghe, in modo da non ciancischiare la sottoposta camicetta.

Un'altra giacchetta, di mezzo panno rosso-scarlatto, aveva i risvolti di velluto nero; una terza, verde-trifoglio, s'adornava di passamanteria pure nera.

***

Ma ho saputo anche di più.

Nonostante l'invasione del colletto-*bébé*, si continuerà a portare il costume *tailleur*, che, voi lo capite, esclude ogni *décolletage*, anche modesto. Il costume *tailleur* è di due specie, come osservava giustamente giorni addietro una mia collega. C'è quello che conserva puri i caratteri distinti della patria inglese: rigidezza e semplicità puritanesca, che poco incontrano da noi, dove anche le più arrabbiate anglomani usa-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(108)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Insomma ella si trovava ancora felice di provare pel principe minor disgusto di ciò che aveva temuto di provarne. Sinceramente se non dell'amore, chè non era possibile, ma della simpatia e dell'amicizia, sarebbe ancora fortunata.

I suoi pensieri seguivano dunque una via meno dolorosa di quel che non avrebbe creduto, quando, ad un tratto, un'idea, o piuttosto un'immagine, le attraversò la mente.

Ella credè vedersi, nelle medesime circostanze con..... Giacomo di Hamel.

Ah! le notte del sacrifizio come si sarebbe mutata in notte di felicità!

Quella notte si dipinse all'immaginazione della povera Emma, in tratti di fuoco..... e allora il suo cuore si spezzò di rimpianti e di dolore ed ella gettò un tal grido d'angoscia che una delle sue donne accorse.

Era una giovane francese, che s'era condotta da Parigi, perchè la marchesa aveva voluto tenersi la buona Leontina, che serviva Emma fin da quando era bambina.

— Ha chiamato, signora? — domandò la cameriera.

— Sì, Giovanna..... cioè, no..... mi sento poco bene.

— Si vede, signora..... è tutta pallida..... Desidera che faccia chiamare un medico?

— No, no — rispose Emma — aiutatemi soltanto ad andare nella mia camera.

Giovanna passò un braccio attorno alla vita della principessa e la accompagnò nella sua camera da letto.

— Lasciatemi sola — disse Emma.

— Non vuol mettersi a letto?

— No.

— Vuol prendere qualche cosa?

— No, grazie. Il principe verrà a cena questa sera..... mi avvertirete quando sarà qui.

— Bene, signora.

— Adesso lasciatemi.

— Non vuole che vada ad avvisarlo, il principe, che si sente male?

— Ve lo proibisco. Andate.

Rimasta sola, Emma girò lo sguardo addolorato attorno a sè.

La sua camera da letto, la sua camera nuziale faceva strano contrasto col salotto che aveva lasciato. Era sontuosa, ma triste per la sua stessa sontuosità! Era una vasta camera perfettamente quadrata, rischiarata da quattro finestre, due delle quali guardavano il giardino del palazzo, e le altre due la corte. Il soffitto, profondamente incassato, era stato coperto di dipinti, che, oscuratisi ora, ricordavano la vaga e sinistra visione che s'ha nei sogni. I muri erano tappezzati di stoffa antica, fondo verde con ricami d'argento; tutt'attorno alle pareti correva una pesante cornice dorata e scolpita.

In quella vasta camera non c'era che uno specchio di Venezia dalla cornice d'argento massiccio, sovrastante al caminetto di marmo giallo. Un ampio letto a baldacchino, dai cortinaggi di broccato d'oro arabescato nero e rosso, faceva riscontro al caminetto; e, presso al letto, ai piedi di un crocefisso bizantino, tutto in oro, con turchesi che figuravano gli occhi del Cristo, e dai rubini che figuravano gocce di sangue, avevano posto un grande inginocchiatoio.

I mobili erano in stile francese, dell'epoca di Luigi XIV; una portiera araba, ricamata in oro e rialzata da un grosso cordone di seta, lasciava vedere una camera di teletta e una sala da bagno, i cui muri erano di marmo bianco.

Emma si lasciò cadere su un seggiolone e tentò di vincere la melanconia che la opprimeva.

Ma sempre, sempre e sempre, l'immagine di Giacomo si ripresentava alla sua mente.

In un momento il sangue affluì alle sue guance, un sudor caldo le bagnò la fronte, le sue labbra fremettero; qualche cosa di grave le premeva il cuore; le pareva d'avere in seno ad un braciere ardente che le abbruciava la gola, disseccando la sua bocca.

Per la prima volta nella sua vita, nel suo spirito verginale disegnaronsi voluttuose immagini. La sua notte di nozze, se ella avesse sposato Giacomo, come sarebbe stata deliziosa!.....

Ella aveva vergogna delle sue visioni, ne arrossiva, e, pur volendo scacciarle, cercava di dar loro la precisione e l'intensità di quei sogni che tanto rassomigliano alla realtà.

Chiudeva gli occhi mentre le sue labbra, gelide adesso, mormoravano:

— Giacomo! Giacomo! Giacomo!

Ma un pensiero orribile, ad un tratto, la scosse..... uno sposo, sì, doveva venire, ma non era Giacomo..... era il principe Paguano!

Uno spasimo di disgusto sollevò il suo petto: ella s'alzò gridando:

— No! No! No!

Poi ricadde sul seggiolone e trovò la sua condotta indegna.

Chi l'aveva forzata a sposare quell'uomo? I suoi genitori desideravano quel matrimonio, ma non l'avrebbero mai costretta ad accettarlo. Era lei che aveva acconsentito a divenir la moglie del principe Paguano, per scoraggiamento, per indifferenza di tutto e di tutti. E allora perchè non accettare il fatto compiuto di buona grazia, come lo accettava qualche momento prima? Perchè tradire la parola data ad un galantuomo che non l'aveva sposata per forza, del quale aveva potuto apprezzare le nobili qualità?

E non aveva gran torto di pensare ancora a Giacomo? Non mancava assolutamente di dignità commovendosi, esaltandosi al ricordo di un ingrato, di un perfido che l'aveva abbandonata per una fanciulla da nulla?

Maria Meillan!..... Oh! come quel nome le era, adesso, odioso!

E dire che ella l'aveva amata quella Maria!..... che l'aveva protetta quando la sua cattiva condotta era tanto evidente.....

Ed era lei che Giacomo voleva sposare! Era a quella creatura indegna che erano riservate le gioie da essa sognate.....

Una vera rabbia invadeva l'anima di Emma, la faceva quasi ruggire di disperazione.

Ahimè! non poteva riuscire a odiar Giacomo; più ella sentiva i suoi torti verso di lei e più lo adorava, lo adorava da morirne. E cercava di scusarlo, e si diceva che lui non aveva tutti i torti. Perchè aveva ella fatto quella stupida, abbietta commedia della civetteria col visconte di Saint-Georges? Perchè, seguendo i consigli della principessa d'Auray, aveva ella arrischiato di far disperar Giacomo e di compromettere il gran nome di suo padre?

La sua collera si rivolse un momento verso la principessa d'Auray, che aveva fatto con lei la parte di Mefistofele; ma, insomma, più che con tutti, era con se stessa che se la prendeva.

Le sue sofferenze morali erano atroci; e furono presto aggravate da sofferenze fisiche insopportabili.

La sua fronte era come stretta da un cerchio di ferro, il suo collo si gonfiava, il suo cuore batteva irregolarmente ed ella respirava a stento.

Un momento venne in cui il sangue le affluì al cuore e il suo volto gelato divenne tutto bianco.

— Mio Dio! — esclamò — debbo morire?

Quel pensiero le dette un sentimento di gioia e di terrore.

Ella aspirava alla liberazione da tutti i suoi mali, ma era stata allevata troppo religiosamente per guardar la morte di sangue freddo, e considerarla come la cessazione di tutti i dolori.

Per lei, la morte era la comparizione davanti ad un giudice sovranamente giusto, probabilmente, anzi, certamente, corrucciato con lei in quel momento. Moralmente, ella era stata adultera d'intenzione; ella aveva tradito, col pensiero, l'uomo al quale aveva giurato fedeltà ai piedi dell'altare.

No, ella non voleva morire!

Si trascinò sino al cordone del campanello, che trovavasi presso all'inginocchiatoio; ma i suoi occhi si velavano e non lo vide..... non vedeva che il crocefisso d'oro, il Cristo dagli occhi di turchesi, dal sangue di rubini.

(*Continua*).

Spettacoli di lunedì 28 agosto.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 16: *La figlia dell'aria* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — Castello Medievale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 30 — Veterie Alpine e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 60, cumulativo colla funicolare L. 0 35.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

sano, sia pure inconsciamente, certi angoli truppo acuti.

L'altro costume *tailleur*, passando la manica, s'è naturalmente aggraziato; esso permette qualche guarnizione, qualche piega; è — dirò — più femminile. Ed è questo appunto che indosseremo da settembre in poi. Ecco, per esempio (e serbatemi il segreto!), com'è fatto un abito di questo genere, pronto per una bellissima signora bionda che abita nelle vicinanze di piazza Solferino. Il costume ha nome *Paolina*; e voi sentite quanta suggestione c'è in questo nome che ricorda una beltà famosa. Esso è di pannino azzurro, d'un azzurro tutto moderno, non di zaffiro, non di fiordaliso; tutt'al più esso rammenta certe pizzi appena estratte dal suolo. La gonna a lungo strascico disegnerà con grazia provocante la linea del formosissimo corpo. La vita, fino a sommo il petto, è pure di panno, e allacciata a sinistra da un unico bottone di smalto a rosellino. Ha una ricchissima trina di Venezia rilevata, alta otto centimetri, che serve di finitura al panno, esce un pieghettato di sottile seta rossa, un rosso ardentissimo come quello di certe perverse labbra femminili.

La trina corre pure lungo la manica e forma l'altissimo, complicato colletto a punto.

Come vedete, un *tailleur* molto femminilizzato, ma ancora *tailleur* per l'assenza di fronzoli e di lezioseggiai.

* * *

Il taglio della gonna moderna esclude sempre più la possibilità di possedere una o più tasche; persiste dunque l'antipatico uso di quelle borsette che se s'adattavano ai costumi delle affettate signore d'un secolo addietro, sono proprio *ridicules* accoppiate alla semplicità delle nostre dame.

Ma nè vanità, nè moda possono impedirci di portare un fazzoletto, per quanto si voglia minuscolo; e, poichè non si usa più infilarlo alla cintura o nel corpetto, ne viene la necessità di un ripostiglio per nasconderlo.

Le americane, cui non par vero di mostrare le loro ricchezze, fanno queste *ridicules* in un tessuto a rete, tempestato di pagliuzze d'oro fino; esse l'attaccano alla cintura con una catena pure d'oro.

La borsa pende or a sinistra, or a destra; e ad uno degli anelli della catena s'attaccano i più strani amuleti.

Cominciano a diventare superstiziose, le bionde signore che prima credevano solo alla magica potenza dell'oro!

Per il momento i più potenti di questi amuleti sono: la pietra della Luna e un bottone tolto alla giubba di un conquistatore delle Antille.

La prima, darà loro il *vero amore*; al piccolo bottone esse chiedono la gloria.

Per fortuna anche gli amuleti americani mentiranno: altrimenti, che rimarrebbe a noi, povere figlie d'Europa.

MANTEA.

Arti e Scienze

Altre 3000 lire pel concorso della testa di Gesù Cristo. — Veniamo informati che il Re, edotto che il concorso per una testa di Gesù Cristo è promosso a scopo di beneficenza ed a favore dell'Ospedale infantile Regina Margherita, nel confermare il suo augusto intervento a quello della Regina alla inaugurazione del concorso per mezzo del generale Ponzio-Vaglia, fece annunziare di aver messo a disposizione del Comitato la somma di L. 3000, rappresentante il premio dovuto al vincitore del concorso, talchè si spera di poter costituire un secondo premio pei signori concorrenti.

Superfluo illustrare quest'atto della somma munificenza a profitto dell'arte.

Si ricorda ai signori artisti concorrenti che resteranno escluse dal concorso le opere che giungessero dopo il 5 settembre p. v.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Cassa Nazionale per le pensioni.

La revoca del direttore cav. Diatto.

Come è noto, dopo l'insediamento della nuova amministrazione della Cassa Nazionale per le pensioni, venne nominata una Commissione d'inchiesta per investigare sulle responsabilità morali e materiali del direttore della Società, cavaliere Diatto.

Questa Commissione ha finito i suoi lavori, ed ha compilato una lunga relazione che fu sottoposta l'altra sera all'esame del Consiglio.

Questi, accogliendo all'unanimità di voti le conclusioni della Commissione, ha revocato dall'impiego e dalla carica di direttore il cavaliere Diatto.

Nuove linee a trazione elettrica e prolungamento di linee. — Da ieri, 27 corr., la linea Piazza Emanuele Filiberto-Borgo Nuovo venne esercita con trazione elettrica. Detta linea venne pure riunita, a titolo di esperimento, coll'attuale linea del Valentino, in una sola linea circolare, su cui circolano le vetture portanti alle testate l'iscrizione: « Linea Valentino ».

Detta linea circolare è divisa in quattro sezioni, aventi termine rispettivamente nelle località seguenti: Valentino, Piazza Bodoni, Piazza Emanuele Filiberto, Corso Oporto.

La tariffa è di cent. 10 pel percorso di due sezioni; di cent. 15 pel percorso di più di due sezioni e pel giro intiero, che ha lo sviluppo di m. 7440.

Il servizio incomincia dal Valentino alle ore 6,30 e le ultime vetture nei due sensi partono pure dal Valentino alle ore 22,45.

Pure da ieri il servizio della linea Piazza Emanuele Filiberto-Foro Boario venne prolungato fino alla Birraria Boringhieri.

Le prime vetture partono alle ore 6,30 da entrambi i capilinea; e le ultime alle 22,45.

Tentato suicidio di un facchino. — Verso le ore 17 di ieri, il facchino pubblico Donadio Ambrogio, d'anni 25, abitante nella locanda al N. 25 di via San Tommaso, sali sul balcone del primo piano al N. 12 della stessa via, e, munito di una funicella, tentò di appiccarsi alla ringhiera.

Veduto da certi Vigna Giacomo e Tavalino Pietro, fu trattenuto in tempo e fermato.

Due guardie municipali, avvisate, si recarono sul posto e condussero il disgraziato alla Questura, ove fu trattenuto, avendo il Donadio dichiarato che voleva assolutamente suicidarsi.

La triste fine di un operaio. — Certo Pollastri Giuseppe, d'anni 39, da Bologna, exoperaio alle ferrovie, il quale vive diviso dalla moglie e da una figlia quindicenne, faceva vita comune con certa G., abitante in corso Oporto, N. 13, piano 5°. Anche la G. è separata dal marito ed è madre di due bambini.

Da circa un anno il Pollastri, in seguito ad infrazioni al regolamento, era stato prima sospeso e quindi licenziato dall'impiego. In seguito a questo grave provvedimento, fra il Pollastri e la G. nacquero dei dissidi, che degenerarono in continui diverbi. Parecchie sere fa, dopo una delle solite scenate, il Pollastri usci dalla casa dell'amante e più non fu veduto con lei. Aggiungasi altresì che da qualche giorno il Pollastri era ricercato dalla Polizia perchè sospetto di complicità in un furto.

La scorsa notte il Pollastri, stufo forse della vita girovaga che menava, tentò un ultimo avvicinamento alla casa della G.

Verso le 24, salito fino al 5° piano, picchiò all'uscio dell'amica, ma avendo avuto una ripulsa, si tolse il cappello di paglia e la giacca, che pose tra l'inferriata della finestra dell'alloggio in cui abita la G., si tolse le scarpe e si gettò a capofitto nel vano dello scalone.

Il tonfo che si udì fu terribile; gli inquilini della casa, però, abituati ad altre scenate, pensarono che si trattasse di qualche ubbriaco ribaltato giù per le scale.

Ma stamane si venne a sapere la triste realtà.

Il Pollastri giaceva in fondo alle scale col cranio sfracellato e le braccia distese in una pozza di sangue.

Il cadavere fu scoperto verso le 5 dal signor Peppino, lattivendolo, con bottega nella stessa casa.

Avvertite le guardie della sezione, queste coprirono il misero corpo con un lenzuolo fattosi dare da una piccina della G.

Alle 7 una calca si affollava presso il luogo dove avvenne il tristo fatto di guisa che si dovette chiudere il portone onde non far assistere la gente al doloroso spettacolo.

Il cadavere venne più tardi trasportato al Cimitero.

Il suicidio di un frenatore della ferrovia di Rivoli. — Ieri mattina col treno delle 5,50 diretto a Rivoli, partiva certo Ferraris Giorgio, d'anni 20, da Fubine, addetto in qualità di frenatore alla ferrovia Torino-Rivoli.

Lungo il viaggio, e credesi dopo il Baraccone, il Ferraris scomparve senza nulla dire a nessuno.

Informata dell'avvenuto la Direzione della ferrovia, questa affidò all'ispettore cav. Felice Raimondo l'incarico di iniziare delle ricerche, le quali durarono infruttuosamente fino alla sera. Soltanto verso le 20, percorrendo i boschi della cascina Mongioia, fu scoperto il cadavere del povero giovane, uccisosi con un colpo di rivoltella ad un orecchio.

Da una lettera trovatagli in tasca risulterebbe che il disgraziato si sia ucciso per dispiaceri amorosi.

Da alcuni giorni egli si dimostrava assai pensieroso e preoccupato; ma certo si era lontani dal sospettare che meditasse una così tragica fine.

Sotto una tranvia a vapore. — Verso le 10 di ieri mattina, mentre certo Vaj Francesco, d'anni 74, attraversava lo stradale del corso Casale, di fronte alla casa N. 46, non si avvide del sopraggiungere di un treno tranviario a vapore diretto al Ponte Barra.

Il macchinista Maniano Francesco, vedendo il vecchio sul binario, diede a voce e con la campana i segnali d'avviso, ma il Vaj, credendo che i suoni venissero da un carrozzone elettrico che procedeva in senso contrario e sopra un altro binario, non si mosse, dimodochè la macchina del treno, che già gli era vicino, lo raggiunse alle spalle e lo gettò a terra, nonostante gli sforzi del macchinista per fermarlo.

Il vecchierello fu così spinto per alcuni metri, e può ascriversi a vero miracolo se non fu travolto sotto le ruote.

Raccolto da terra dal personale del treno, aiutato da certo Moncalvo Giovanni, fu caricato sopra una vettura del treno stesso e trasportato alla farmacia Cordoni, ove ebbe le prime cure.

Quindi, sopra una vettura pubblica, fu dalle guardie municipali trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I medici gli riscontrarono la frattura dell'osso nasale e diverse altre ferite in varie parti del corpo, e lo giudicarono guaribile in venticinque giorni, salvo impreveduto complicazioni.

« Nulla dies sine ».... investimento ciclistico. — Nel pomeriggio di ieri, la signora Tricerri Antonia, d'anni 67, mentre si trovava con una sua figlia sulla piazza Vittorio Emanuele I, presso il ponte in pietra, fu urtata e gettata al suolo da un biciclista, il quale, dopo l'investimento, spinse a tutta forza la sua macchina e scomparve per la via Napione.

La signora Tricerri, che aveva riportato parecchie contusioni in diverse parti del corpo, fu dalla detta sua figlia e da una guardia municipale accompagnata al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con due talloni di polizze di pegno — Alcuni fiali colli — Un cappello — Una cappellina — Un paio guanti ed una borsa con due ciondoli di metallo bianco — Una borsetta di metallo giallo con miniature.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale stasera alle ore 20, in piazza San Carlo:

Gran Marcia militare: *Il Traforo del Cenisio*, R. Dell'Aquila — Sinfonia: *Il Guarany*, C. Gomes — Finale 3° nell'opera: *Don Carlos*, G. Verdi — Duetto nell'opera: *Simon Boccanegra*, G. Rossi — Ballabili nell'opera: *Amleto*, A. Thomas.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria stasera, ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1899.

NASCITE 24, cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Abrate Bartolomeo con Ferrero Cecilia — Alliaud Giulio con Janavel Maria — Archetto Giovanni Battista con Nono Innocente detta Innocenza — Ferro Luigi con Barbero Giovanna detta Maria — Lavera Michele con Feroglio Anna vedova Panetto.

MORTI: Giacobino Francesco, di anni 60, di Ciriè, imballatore, via del Mercato, 32.

Gautier di Confiengo conte Edoardo, id. 60, di Torino, proprietario, via della Rocca, 45.

Dogetto Antonio, id. 75, di San Secondo di Pinerolo, negoziante, via del Carmine, 1.

Velasco comm. Carlo, id. 66, di Torino, ingegnere capo del Municipio a riposo, via Carlo Alberto, 29.

Ferri Clementina n. Carbone, id. 50, di Sannazzaro de Burgondi, port., corso Vittorio Emanuele, 121.

Invernizzi Annunziata n. Invernizzi, id. 43, di Cremona, agiata, corso Vercelli, 80.

Chiesta Anna Luigia n. Borio, id. 40, di Moncalieri, casal.

Torrazi Antonia n. Biglino, id. 60, d'Alba, casalinga.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

LA SEDUTA DI STAMANE AL PROCESSO DI RENNES

(Telegrammi particolari del nostro inviato speciale Alberto Canè*).*

E' vero che un grande giornale parigino del mattino (il *Matin*), dopo avere richiamato il proprio corrispondente perchè troppo dreyfusista, sta passando nel campo nazionalista! E' vero che un altro giudice del Consiglio di guerra del 1894 sarebbe deciso a venire a confermare la deposizione di Freystaetter!

E, vero che alla Redazione dell'*Eclair* sono furiosi per il processo che si dice intentato per falso, avendo questo giornale pubblicato nel 1897 intero il nome Dreyfus nel documento: *Questa canaglia di D.* E' vero che la sentenza del Consiglio di guerra attuale non sarà riveduta dal Consiglio di revisione, come si credeva, ma dalla stessa Cassazione! Queste sono le domande che si rivolgono fra loro i giornalisti ritornati dalle gite domenicali, mentre si attende l'apertura dell'udienza. Ma le conversazioni sono presto troncate a mezzo. Entra, alle 6,30, sempre precise, il Consiglio.

Si riprende la confutazione della perizia Bertillon fatta dal perito Javal, davanti uno scarso pubblico disattento.

Bertillon e Valerio si consolano consultando i loro scartafacci.

Non seguirò Javal nelle sue dimostrazioni tecniche, che, se sono importanti, non sono certamente divertenti, specialmente per un profano, come sono io, o come credo siano anche i lettori.

D'altronde il professore Javal ha avuto un grande merito sugli altri periti, ed è quello di esser stato più breve.

La sua confutazione non durò che un'ora: fino alle 7,30 precise.

Conchiuse affermando essere impossibile che il *bordereau* sia stato decalcato, perchè è geometricamente dimostrato che alcune parole di esso escono, sopraponendole, dal *gabarit*.

Dreyfus, interrogato, dice che nulla ha da dire.

Bertillon si dimena sulla sedia, scotendo il capo, sbarrando gli occhi, sbuffando. E' sempre comico.

Si introduce un altro perito nuovo chiamato, il signor Bernard, ingegnere delle miniere.

Anche Bernard ha il grande merito di essere breve; combatte i ragionamenti e le conclusioni di Bertillon; è convinto che il *bordereau* è un documento naturale, non artificiale. I giudici ascoltano attentamente questo perito, che infatti si fa ascoltare per la sua precisione; se non erro, mi pare che la sua perizia abbia impressionato molto i giudici, più degli altri suoi colleghi.

Lo stesso Bertillon, che non è uno fra gli uomini più intelligenti, intuisce questa impressione sfavorevole alla sua tesi, e chiede di parlare. A questa minaccia corre un brivido nella sala fra i pochi presenti.

Se Bertillon comincia — diciamo noi — dove andrà a finire! Fortunatamente il presidente, spaventato anch'egli, a quanto pare, rifiuta energicamente di dare la parola ancora una volta a Bertillon; gliela rifiuta, dicendo che si debbono ancora interrogare altri periti. Speriamo che il presidente abbia trovato questa formola per non essere sgarbato con Bertillon, ma che anche dopo uditi gli altri periti non lo lasci più parlare.

Il lettore, che non ha assistito alla lunga, noiosissima, stranissima perizia di Bertillon, non può farsi un'idea del nostro timore di doverlo sentire ancora.

Bertillon: « Signor presidente, un momento solo, per un fatto personale » (sale i gradini).

Presidente: « No, no, nemmeno per quello. »

Dal più profondo del nostro cuore inviamo un vivo ringraziamento al presidente e respiriamo. Per oggi siamo sicuri.

Si interroga in seguito Teyssonières.

Anche oggi Teyssonières mantiene tutte le sue convinzioni manifestate nel 1894 al Consiglio di guerra, e posteriormente alla Cassazione. Si dichiara partigiano del sistema Bertillon (allora basta!). Però Teyssonières anch'esso è brevissimo; ciò non toglie che molti presenti siano usciti dall'aula, e quei pochi che vi rimangono giurino che, se viene un nuovo perito, se ne andranno anch'essi.

Rennes, 28, ore 10,20 **(urgenza).**

Una Memoria di Paty de Clam.

Ci telegrafano da **Rennes**, 28, ore 0,10:

Si assicura che Du Paty de Clam invierà una Memoria al Consiglio di guerra.

Si processeranno Mercier, Paty de Clam ed Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,10:

Diversi giornali osservano che Mercier sarà certamente processato, ma non prima della fine del processo di Rennes. Anzi, non sarà processato solo, ma in compagnia di Paty de Clam e di Esterhazy.

Il Governo, a quanto si dice, vorrebbe procedere anche subito, perchè, specialmente dopo lo scandalo della seduta di sabato, crede essere suo preciso dovere non tollerare che tanti delitti vadano impuniti. D'altronde non è da oggi soltanto che il Governo ha manifestato l'intenzione di procedere contro Mercier. Ricorderete che nella seduta del 5 giugno, l'allora presidente del Consiglio, Dupuy, affermò che l'inchiesta compiuta dalla Cassazione sull'affaro Dreyfus aveva provato che certe persone incorsero in gravi responsabilità, e accennava precisamente ai Paty de Clam, agli Esterhazy, ai Mercier. L'expresidente del Consiglio Dupuy, diceva essere oramai certo che da Mercier erano stati comunicati documenti segreti al Consiglio di guerra del 1894: per cui poneva alla Camera la questione se si dovesse procedere contro Mercier. Sul complesso di questi provvedimenti il Governo poneva allora la questione di fiducia e la Camera a maggioranza l'accordava, votando così implicitamente che si dovesse procedere contro i più indicati colpevoli dell'affare Dreyfus: se non che nella stessa seduta, verso la fine, si approvava pure una mozione di Pourquery di aggiornamento fino alla decisione del Consiglio di guerra di Rennes. Parve allora alla Camera che il Governo non dovesse, anche indirettamente, influire sul prossimo grande processo, perciò votava questo aggiornamento.

Ecco perchè oggi il Governo, per rispetto a questo voto della Camera, non procede immediatamente; ma è certo che procederà perchè il processo di Rennes, non solo ha confermato luminosamente le responsabilità dei Mercier, dei Paty de Clam, degli Esterhazy, ma ha altresì messi in luce altri fatti criminosi, dei quali i responsabili dovrono pure essere chiamati a rispondere. Per cui l'affare Dreyfus non sarà ancora finito all'indomani della sentenza, e la pacificazione degli animi non si avrà che molto tardi, se pure si avrà senza grandi avvenimenti interni ed esterni.

Signore francesi in favore di Guérin.

Ci telegrafano da **Parigi**, 28, ore 9,10:

L'*Intransigeant* annunzia che una delegazione di signore francesi rimise ieri alla signora Loubet un indirizzo in favore di Guérin. La signora Loubet promise di trasmetterlo a Waldeck-Rousseau.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,10:

L'*Aurore* se la piglia colla parzialità del presidente del Consiglio di guerra Jouaust, che sembra soffrire di quanto giova all'imputato.

** Sembra prematuro l'annunciato provvedimento contro l'*Eclair* per la pubblicazione della lettera *Ce canaille de D....* nella quale il nome di Dreyfus fu sostituito alla *D.*

** Il dottor Lorenzi ha diretta una lettera al procuratore della Repubblica facendo appello al suo cuore per ottenere la licenza di entrare nel forte Chabrol. Gli ammalati per mancanza di cure morirebbero.

Pelloux partirà per la Certosa?

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,40:

La partenza dell'on. Pelloux, annunziata ieri sera e poi sospesa, dà luogo a svariati commenti.

Si dice che l'on. Pelloux si sia indotto alla gita per persuadere Visconti-Venosta a non dar corso al suo proposito di abbandonare il Ministero degli esteri. Si nota a questo proposito che l'on. Pelloux ieri ebbe un lungo colloquio con l'on. Fusinato, reduce dalla sua visita alla Certosa. Pare che la partenza dell'on. Pelloux avverrà oggi.

NECROLOGIO.

Madrid. — Emilio Mario, d'anni 61, artista drammatico, che occupava da quarant'anni uno dei primi posti, se non il primo addirittura, sulla scena spagnuola, e che fu, di più, *l'attore aristocratico* per eccellenza e il grande interprete di Dumas figlio, di Augier, di Ottavio Feuillet, di Erckmann-Chatrian, ecc., al di là dei Pirenei.

Massa (Carrara). — Cav. avv. Massimo Musso, uno dei più distinti del Foro massese.

Parigi. — Prof. Mariotti, violoncellista Sorrentino, che ebbe un periodo di fama all'estero.

Parma. — Avv. Alberto Finotti, pretore del mandamento di Noceto.

Baccarisse (Cuneo). — Cav. prof. Giordana Giovanni Battista, d'anni 75. Insegnò per trentasei anni letteratura italiana e latina nei ginnasi di Sassari, Mortara, Alba e Savigliano.

Il 150° anniversario della nascita di Goethe.

Francoforte, 28 (*Stefani*). — Pel 150° anniversario della nascita di Goethe si riunirono, ieri, dinanzi alla sua statua, trecento Corporazioni, che vi deposero corone. Quindi vi fu una grande festa musicale all'Ippodromo, a cui assistettero l'imperatrice Federico, il re e la principessa reale di Grecia.

La reggente di Spagna a Fiume

Ci telegrafano da Fiume, 28, ore 9,30:

E' arrivata la reggente di Spagna, unitamente alle figlie, per visitare il fratello, arciduca Carlo Stefano. Si tratterrà una decina di giorni.

L'Inghilterra e il Sud-Africa.

Londra, 28 (*Stefani*). — La situazione nel sud dell'Africa è immutata. La maggior parte dei giornali ritengono il discorso di Chamberlain a Birmingham equivalente ad un *ultimatum*.

La proclamazione dell'indipendenza cubana

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Washington: « Mac Kinley indirizzò al governatore di Cuba la proclamazione dell'indipendenza del popolo cubano. »

Don Carlos non è alla frontiera spagnuola.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Il governatore smentisce che Don Carlos sia apparso alla frontiera.

Il caso di un capitano mercantile italiano

L'inesplicabile contegno del Vice-Consolato d'Italia a Zara.

Ci scrive X da Trieste, in data 26:

Il fatto risale al giugno del corrente anno, ma l'epilogo si svolse ieri a Zara.

Nella notte dell'11 giugno ultimo scorso il piroscafo dell'i. r. Governo marittimo *Pelagosa*, navigando nel canale di Zara, abbordava e colava a picco il brigantino italiano *Giuseppina*, capitano signor Paolino Poli.

Il detto capitano fu dapprincipio accusato di non aver i fanali accesi, ma venne poi dimostrato che non navigava, ma era ancorato in quel canale. Stabilita la responsabilità, il signor Poli chiese all'i. r. Governo il risarcimento dei danni sofferti, sostenendo inoltre di aver perduto nel naufragio L. 5000 che teneva nella sua cabina. Il Governo dedusse che nella domanda del capitano Poli vi era il tentativo di estorcere le 5000 lire, quindi una frode.

Il capitano Poli, accusato di truffa, venne arrestato.

Che ha fatto il regio vice-console italiano di Zara in tale circostanza? E' intervenuto a favore del suo connazionale?

Pare di no, perchè il povero capitano Poli ebbe a subire *due mesi e mezzo* di carcere preventivo, con danno suo rilevantissimo, e ieri soltanto i giurati italiani di Zara gli resero giustizia, rimandandolo assolto.

Sull'arresto, addirittura arbitrario, del capitano Poli tanto l'i. r. Governo quanto il regio Vice-Consolato di Zara ebbero la cura di serbare il più rigoroso silenzio.

Esso infatti non trapelò neppure alla stampa triestina che ha corrispondenti in Dalmazia.

Si capirà infatti che l'arresto era così anormale, così poco rispondente ai rapporti di amicizia italo-austriaci, che avrebbe di certo sollevato rumore in Italia e provocate interpellanze al Parlamento, allora aperto. Si mise bel bello la cosa in tacere, mentre il povero capitano languiva nelle carceri di Zara, colpevole di aver domandato il suo avere, toltogli per un'imprudenza del comando del *Pelagosa*.

I giurati di Zara gli hanno reso tarda giustizia, ma non vi pare che il procedere del regio Vice-Consolato di Zara, il quale dovrebbe tutelare gli interessi dei regnicoli, non sia passibile di censura?

E' sperabile che la questione non si fermerà al verdetto assolutorio dei giurati italiani e che avrà un seguito.

Questo fatto dimostra una volta di più la necessità da parte del Governo italiano di farsi rappresentare un po' meglio nei porti italiani dell'Adriatico, dove tanti interessi italiani si trovano costantemente in conflitto con gli arbitrii e le malevolenze dei nemici del nome italiano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 19,7 Massima + 28,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 26: + 29,2
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 20,3

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 27: + 31,6
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 19,7

29 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 agosto.

Rendita corso medio legale 99 35.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 60 — 107 60 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 — — 107 10 —	— — — —
Germania	— 5	132 55 — 132 65 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 18 — 27 10 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 97, 99 925.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 90, 99 85.
Rendita 5 0/0 per f.p. 99 90, 99 925.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	971 —	978 —	Ferr. Med.	555 —	— —
	979 —	— —	B. Comm.	726 —	— —
			Cred. It.	652 —	— —
Ferr. Mer.	730 —	— —	B. Sconto	232 50	— —

Cronaca della Borsa. — 28 agosto. — La settimana non incomincia male, e le strane voci telegrafate da Rennes sulla scomparsa di Mercier rallegravano stamane il nostro mercato che vedeva in esse, ove fossero confermate, la più pronta e migliore soluzione dell'*affaire*.

I riporti della Rendita discendevano a 23 centesimi, e quelli dei valori rimanevano stazionari, essendo ormai esauriti, tranne per minime partite della piccola speculazione.

Il cambio sostenuto a 107 55.

Bollettino serico. — *Torino, 28 agosto.* — Settimana di calma. Transazioni poco numerose, ma in pieno sostegno specialmente per lavorati in titolo fino (sotto i 20 den.) pei quali si ottengono prezzi superiori di 1 lira a quelli segnati in calce. E' un istante di tregua che non turba menomamente la naturale tendenza al rialzo progressivo dei prezzi, tanto più vigoroso e sicuro quanto più lento.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	60-61
» classiche	57-58
» 1a ordine	54-56
» 1o »	51-53
Organzini extra classici	64-65
» classici	61-63
» 1a ordine	58-60
» 1o »	56-57

LUIGI ROUX, direttore.
AUDISIO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Si può quasi affermare che nel mondo delle Borse ad una settimana di rilasciamento succede una settimana di ripresa, ed a questa di nuovo una settimana di ribasso. Spesso di questo strano fenomeno non si sanno ricercare con precisione le cause.

Anche questa volta alla settimana passata, che era stata di lenta ripresa, è succeduta una settimana debolissima. E si sa che le cagioni furono soprattutto politiche, ed ebbero origine in quel mercato, che per noi ha un'importanza massima: Parigi.

Sembrava che le Borse non dovessero rimanere impressionate dalla grottesca ribellione di Guérin e dei suoi compagni asserragliati al « Grande Occidente », quando scoppiò la rivolta per le vie di Parigi, e queste sono insanguinate a cagione delle zuffe fra i partiti avversi degli anarchici e degli antisemiti.

Le Borse, che erano rimaste passive sotto la gragnuola delle rivelazioni del processo Dreyfus, cominciarono a commoversi, e la commozione crebbe quando al processo di Rennes si videro generali e colonnelli mentitori smascherati dalle interrogazioni persistenti e sferzanti dell'avv. Labori.

Si aggiungano le smentite piovute da ogni parte dagli addetti militari esteri contro le affermazioni dello Stato Maggiore; e si avrà un complesso bastevole a scuotere la fiducia delle Borse nella capacità dei capi dell'esercito a mantenere quella sicurezza esterna ed interna del paese a cui le Borse sovratutto intendono.

Forse può essere questa una impressione momentanea, destinata a svanire appena qualche nuovo avvenimento colori in rosa l'orizzonte politico; ma per ora è certo che la speculazione ne rimase fortemente impressionata, come sempre da tutte le vicende del momento.

Il mercato monetario.

Nessun grande avvenimento è intervenuto in questa settimana a modificare la situazione monetaria.

I prognostici pel futuro prossimo sembrano buoni.

La situazione delle Banche Associate di Nuova York continua a migliorare, cosicchè di là almeno non si aspettano forti domande di oro.

D'altra parte la Banca d'Inghilterra ha continuato a trarre oro da Berlino, malgrado che quivi lo sconto sia al 5 0/0. Il mercato tedesco finirà certo per esaurirsi, sollecitato com'è anche dalla Russia, la quale si trova in grande bisogno di capitale; ma per ora lo sconto libero è calmo a 4 5/8 per cento, ed il denaro per la fine del mese vale intorno a 4 3/4 per cento.

A Londra lo sconto è ribassato; il denaro per prestiti giornalieri si ebbe ad 1 1/2-2 per cento, ed a 2 1/4 per una settimana. Le cambiali a 60 giorni si scontarono a 3 1/4, e la carta a tre mesi a 3 3/8.

La Banca continua a guadagnare in forza. Oltre a 447,000 lire sterline che vennero dall'estero durante la settimana, vi è stato un ritorno di oro e di biglietti dalla campagna, col risultato che la riserva indica un aumento di 1,304,480 lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni è aumentata ancora da 46 3 a 48 9 per cento.

Si osserva che la riserva totale è appena inferiore di mezzo milione di lire sterline all'anno passato, mentre la sua proporzione agli impegni è alquanto più alta. La quantità di oro è la stessa che nell'agosto 1898, ed è al più alto livello raggiunto in quest'anno. La circolazione provinciale è più ampia del solito. I saggi ufficiali e di mercato di sconto sono 1 per cento più alti dell'anno scorso, quantunque il tasso della Banca salisse poi nell'ottobre al 4 per cento.

Tutto ciò fa riflettere alla necessità di mantenere immutato l'attuale tasso dello sconto.

Certo la possibilità di diminuirlo dipende dalla probabilità di ritiri d'oro nell'autunno prossimo.

Le condizioni del mercato monetario americano devono fornire indici di previsione a questo riguardo.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Il mercato di Parigi presenta il fenomeno di una settimana, nel suo complesso, debole, di fronte alla precedente, perchè tutti i titoli si trovarono ad un livello inferiore il giorno di sabato 26, di fronte al sabato 19. Ma la causa di questo abbassamento di livello lo si deve rintracciare sovratutto nelle gravi sommosse che insanguinarono le strade di Parigi il giorno di domenica 20, a cui fece seguito un forte e repentino ribasso lunedì 21, a mala pena compensato dalla lenta ripresa avvenuta nei giorni successivi della settimana.

Infatti il Consolidato 3 0/0 francese, che aveva chiuso a 100 il sabato precedente, cadde lunedì a 99 07, per ripigliare poi martedì a 99 90, e chiudere la settimana a 100, allo stesso punto di prima.

Variazioni consimili subirono il 3 1/2 francese, caduto da 102 a 101 75, e chiuso a 101 90.

Il Russo però, per cause sue speciali, apparso abbastanza sostenuto ad 89 90 e, grado grado, salvo momentanee riprese, cadde fino ad 88 60. Ciò ha relazione con ribassi avvenuti alla Borsa di Pietroburgo, dove da un po' di tempo si assiste ad una *débâcle* clamorosa di tutti i valori. Le cause di tale fatto, ha detto l'ingegnoso ministro delle finanze, il Witte, non si devono trovare nelle peggiorate condizioni interne della Russia, la quale anzi assiste ad un grande risveglio della sua attività economica, ed ha in quest'anno un buonissimo raccolto granario. Le cause si devono ricercare nella tendenza del capitale inglese, tedesco e francese verso le imprese coloniali dell'Africa, America ed Australia. Esso lascia così le industrie russe sprovvedute prive di capitale e della mancanza di compratori dei titoli fuori di Borsa, ne precipita il valore. Il ribasso si ripercote anche sui titoli di Stato ed ha una con lontana a Parigi.

Il Turco, quasi immobile, passa da 23 20 a 23 17.

Movimentate molto per ragioni loro speciali le Rendite spagnuola e portoghese. La spagnuola aveva chiuso a 60 10, ed aprì lunedì a 58 60, per rialzare a 59 72, a crescere giovedì fino a 60 97, a chiudere di nuovo in ribasso a 59 65.

La Rendita portoghese apre lunedì a 22 10, balza a 23 25, precipita a 22; rialza di nuovo a 24 10, per chiudere poi a 23 35.

Le cause speciali di questo movimentato andamento delle due Rendite iberiche si devono ricercare nelle notizie contraddittorie relative alla peste, la quale ora si annuncia localizzata e quasi scomparsa ad Oporto, ed ora sembra voglia invadere la Spagna intera.

Debolissimo in questa settimana l'Italiano. Chiuso a 92 45 la settimana precedente, apre lunedì con un capitombolo a 91 60, e poi rialza martedì a 92 15, dove rimane fermo per tutta la settimana, chiudendo a questo punto.

La Francia è rimasta male impressionata, per un sentimento di feroce gelosia, delle dichiarazioni di Panizzardi. Per far aumentare la Rendita quasi occorrerebbe che Panizzardi rimanesse silenzioso per tutta la durata del processo Dreyfus. Ma le ragioni della giustizia e della verità non hanno nulla a vedere colle oscillazioni dei titoli in Borsa.

Gli altri mercati esteri.

In Inghilterra continua a trascinarsi la questione del Transvaal. Si sono introdotte al Capo certe questioni relative agli invii di armi, che avrebbero dovuto farsi per la Baia di Delagoa, e che non furono fatte per la opposizione del Governo portoghese. Le negoziazioni relative allo estendimento della franchigia ai residenti da cinque anni sembrano interrotte, perchè condizionate alla rinuncia da parte dell'Inghilterra alla Commissione d'inchiesta ed alla sovranità sul Transvaal.

Frattanto i valori minerari del Transvaal caddero *all round*; e con essi caddero i valori minerari australiani. Precipitarono pure le azioni della miniera di Rio Tinto per i timori di peste nella Spagna, dove la miniera è situata.

I Consolidati si mantengono perciò deboli anche in previsione della prossima liquidazione, oscillando fra 106 1/16 e 105 7/8. Debolissimi, per riverbero degli altri mercati ed anche per la crisi politica dovuta alla questione del canale fra l'Elba ed il Reno, i mercati tedeschi.

A Berlino il 3 1/2 prussiano cade da 99 70 a 99 10.

La Rendita italiana da 93 10 a 92 75.

A Vienna la Rendita austriaca oro da 118 30 a 117 80.

Ferma soltanto la Rendita carta per un ribasso nell'aggio da 100 20 a 100 30.

Noi siamo soltanto lontanamente interessati nella questione fra imperatore ed agrari a proposito del famoso canale, che ora commove fino ad un certo punto i pacifici tedeschi.

Ma ci dobbiamo augurare che il canale si faccia, perchè i nostri prodotti, per quanto forse non in grande quantità, avranno una maggiore forza di penetrazione nella Germania.

Ci rimetteranno un po' gli agrari, ma ciò a noi importa poco.

Il mercato italiano.

Come al solito, poche parole bastano per caratterizzarlo. Ha seguito le orme di Parigi. E come questo fu debole, il mercato italiano fu debolissimo.

La Rendita italiana, che aveva chiuso la settimana precedente a 99 65, aperse in questa a 99 45, e martedì, al sopraggiungere delle triste nuove parigine, cadde a 99 125. Dopo si rialzò alquanto a 99 325, ma chiuse la settimana a 99 15. La debolezza della chiusura si deve in parte a cause interne, come i tassi dei riporti elevati che si prognosticano per la prossima liquidazione (fino a 40 centesimi circa per la Rendita ed al 6 0/0 pei valori). Gli altri valori seguono l'esempio della Rendita.

Le Banche Italia da 978 a 957.
Le Ferrovie Meridionali da 730 a 720.
Le Ferrovie Mediterranee da 561 a 553.
Le Credito Italiano da 655 a 647.
Le Banca Commerciale da 728 a 720.
Le Banca Sconto da 231 50 a 230.

Il cambio fortemente oscillante. Aveva chiuso a 107 75. Aperse lunedì a 107 825. Col peggiorare delle Borse sale martedì a 107 9... Si mitiga poi e discende progressivamente a 107 75, a 107 575, a 107 55, chiudendo a 107 45.

Auguriamoci che il miglioramento continui.

Borsa Parigi	19	21	22	23	24	25	26
3 0/0 perp. franc.	100,—	99,07	99,90	100,—	100,05	99,97	100,—
3 1/2 0/0 »	102,—	101,90	101,75	101,95	102,—	101,65	101,90
Italiano	93,15	91,70	92,15	92,05	93,15	92,10	92,15
Est. spagnuola	61,10	58,40	60,75	59,80	60,07	60,70	60,85
Russo	89,97	89,90	89,—	89,35	89,—	88,75	88,60
Turco	23,25	23,20	23,25	23,30	23,20	23,25	23,17
Portogh.	—	22,10	23,25	22,—	24,10	23,75	23,35
Londra Consolid. inglese	—	106 1/16	105 15/16	106 1/4	106 1/16	105 7/8	—
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	99,70	99,10	99,20	99,10	99,10	99,10	99,10
Rend. It.	93,10	91,75	92,10	92,70	92,70	92,75	92,75
Vienna Rendita austr. oro	118,30	118,10	118,10	118,10	117,85	117,85	117,80
Id. carta	100,10	100,10	100,—	100,10	100,05	100,05	100,30

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

E staccò un altro fiore.

— Attento! Eh, ma diamine! Non ne gotto più.

— Non è colpa mia, in fin dei conti.

— E di chi, dunque?

— Dei vostri occhi che sono più belli dei fiori.

In alto, vi erano le stelle lucenti nel cielo che di azzurro si erano fatte d'opalo; tra il verde del boschetto vi era un punto fisso e luminoso che ardeva.

L'istinto disse a Lisa di allontanarsi.

— Buona sera, signora.

— Ve ne andate?

— Sì.

— E.... perchè?

— Buona sera.

— Siete misteriosa come un personaggio della Radcliffe.

Lisa rientrò, malgrado la protesta, vedendo ancora quel punto fisso e luminoso tramezzo a tutte quelle ombre.

James fatto una giravolta sui tacchi si allontanò anch'egli; ma non senz'aver raccolto il fiore ed averlo fissato all'occhiello del suo vestito grigio.

Fatti pochi passi s'imbattè nello zio.

— James, ti credevo in *fumoir*.

— No.... amo meglio star all'aperto.

Guardando il gelsomino, John domandò di Lisa.

— E' in casa.

— Così presto?

— Sì.

— Va bene. Possiamo entrare anche noi.

Ma sulla soglia, quasi assalito potentemente dal suo pensiero dominante, disse a fior di labbra:

— Come si comporta ella, quella giovane?

— Egregiamente, lo vedete voi stesso.

— Non parlo in relazione alla filatura.

— Oh!

— Parlo in relazione a *te*.

— A me!

— Sì, a te.

— Non riesco ad afferrare il senso della domanda.

— Allora mi spiegherò meglio. Non verrei vederti arrischiare la pace a fianco di quella seduzione continua.

— Ma....

— Lasciami finire.

— Io credo quella ragazza molto leggera. Ora tu che conosci al pari di me un dramma della debolezza, puoi comprendere che con quest'esperienza dolorosa sento l'obbligo di vigilare su entrambi.

— Non è il caso, zio. Per mio conto un po' di *flirt* lo accetto volentieri per non morir di melanconia in quest'eremo; quanto a lei — alzando le spalle — credo faccia altrettanto.

— Ebbene io, — rispose John, punto convinto, — ti preferisco in Inghilterra.

— Se dovessi battere in ritirata, sì.

E rise con egoismo incosciente.

John non rispose nulla, entrò in casa, ma quella sera rimase a lungo seduto inerte innanzi al terrazzo.

Anche Lisa era rientrata in preda all'agitazione, accusando una grande stanchezza per rimanere libera di ritirarsi.

E realmente era abbattuta. Le sembrava d'aver avuto una grande scossa. Senza spiegarsene il perchè, quei due uomini erano fissi nella sua mente come un incubo.

Fissava come allucinata un piccolo fiore bianco ed un punto ardente e quelle due cose che non erano reali, il nel buio e mentre ella chiudeva gli occhi, le davano una sensazione d'irritazione, quasi di dolore.

Il suo atto innocente, spinto da John, aveva assunto un carattere falso; quel fiore diventava un'accusa; il punto ardente (Brown che spiava e che si era rivelato senza pensarci) una diffidenza mascherata. Ed ecco la sua irritazione per quella certezza dolorosa.

Il contegno di quell'uomo verso di lei era ingiusto. Ingiusto ed inesplicabile.

L'aveva beneficata, poi si era difeso con una corazza invulnerabile contro la sua riconoscenza ed il suo affetto.

Nulla al mondo le avrebbe fatto meglio di una parola, di una sola parola di tenerezza; invece trovava sempre in lui la generosità doverosa ed una fredda, quasi ostile cortesia.

Quando il suo cuore era gonfio di pianto ed ella appoggiava il capo alla quercia del bosco, pensava che appoggiata un istante a quel petto avrebbe ritrovato il riso giocondo; pensava che una carezza soave, la corrispondenza di un solo buon sentimento l'avrebbero resa tanto fiduciosa in lui che le dava dal nome onorato al pane e non le dava nulla, nulla pel cuore.

S'egli avesse voluto baciarle la fronte come suo padre la sera od avesse voluto stringerla tra le braccia quando piangeva, ella si sarebbe quetata così bene!

Ella aveva operato scrupolosamente entrando nell'ordine d'idee ch'egli possedeva, ella aveva domato il suo orgoglio ribelle, ella aveva vissuto nella solitudine per lui, che non amava il consorzio della gente, e non aveva ottenuto mai la sua tenerezza, come non aveva mai ottenuto da se stessa di domare il fremito di timore che l'assaliva quand'egli le si avvicinava.

James era forse più generoso col suo contegno!

Ma perchè vivere di loro, quando aveva la sua vita!

Perchè violare i confini quando nella sua cerchia c'era l'elemento per vivere tranquilla!

Aveva bisogno di John Brown, l'amico di suo padre, quando ella aveva per sè tutta la filatura!

Non aveva bisogno di quell'affetto paterno.

Alle volte si chiedeva:

— Se avesse una figlia, non l'amerebbe egli?

Sì! l'amerebbe. Sentiva che l'amerebbe! Per lei invece nulla! Nulla che il pane!

La stagione declinava sensibilmente. Ottobre ingialliva le foglie, le staccava, le disperdeva, coprendo i sentieri; l'aria del crepuscolo era umida e frizzante.

Addio, stradicciuola; addio, quercia amica, Addio, finchè non risorga primavera!

E finita la cena nella piccola saletta, si chiudeva in camera col suo pianoforte, ormai unico compagno della solitudine, mentre Orsola e Betty dicevano il rosario con voce monotona. Nel salone i due uomini giocavano a scacchi, qualche rara volta facevano un po' di musica.

Ella non aveva mai preso parte a quelle serate, malgrado ne sentisse vivo desiderio.

Una sera, mentre Orsola e Betty pregavano sottovoce, come accanto ad una barra, ed ella faceva scorrere le dita sui tasti, senza badar allo spartito, sentì picchiare all'uscio.

— Sei tu, Orsola?

— Sì. Il signor Brown la prega di scendere. Vi sono visite.

— Davvero!

— Proprio, signorina. Abbiamo quest'avvenimento straordinario al castello.

— Sia lodato il cielo!

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.